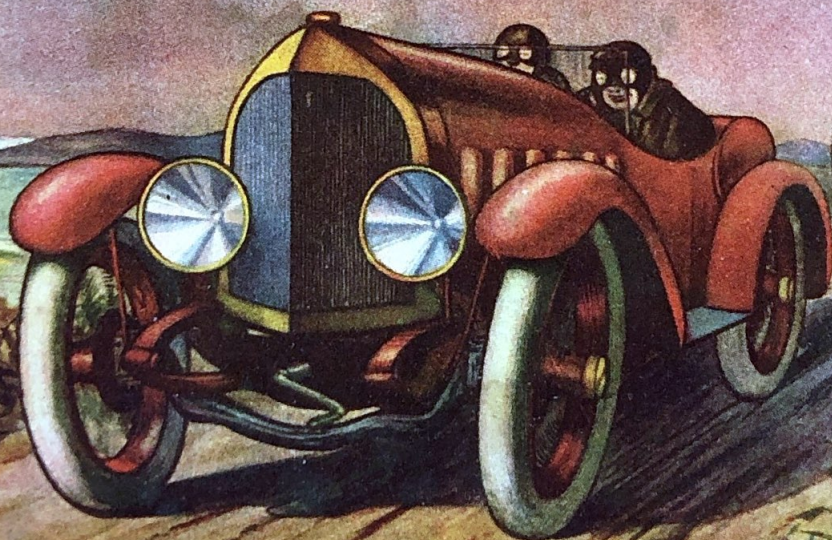
ANNO XXVI N.5
MAGGIO 1920
RIVISTA MENSILE DEL
TOVRING CLVB ITALIANO
CTI
200.000 COPIE
GRATIS AI SOCI
B. FELIN
AUTOMOBILISTI !
MOTONAUTI ! AVIATORI !
APPLICATE LO
"ZORZI"
ALIMENTATORE
"ZORZI"
BREVETTI
ING. G. ZORZI
MILANO
ADOTTATO IN TUTTO IL MONDO
ELEGANTISSIMO
ABOLISCE: PRESSIONE, POMPA, MANOMETRO, PULSOMETRO ecc.
MILANO — VIA COPERNICO 47 — TEL. 60-210

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei **Capelli** *e della* **Barba**; *la preparazione meglio indicata a tale scopo è la*

CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende in flaconi ed in bottiglie da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da:

MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici

Flaconi

Bottiglie

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

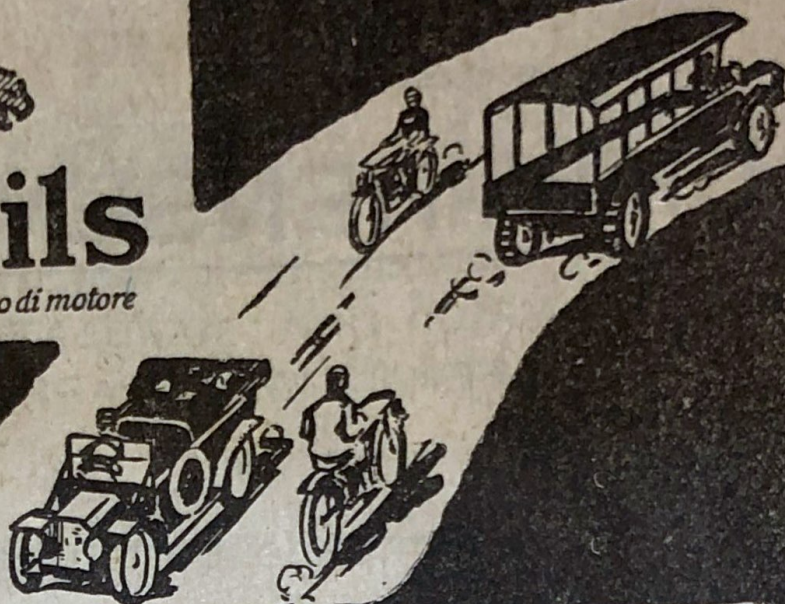
Davey-Bickford-Smith

MILANO - Via Bigli, 21 - Telefono 51-74 - **MILANO**

Stabilimenti: **TAINO** - **ANGERA** (Prov. di Como) - *Telef.* **Gallarate 40-09 B**

ESPLOSIVI

MICCIA DI SICUREZZA	CAPSULE DETONANTI
MICCIA DETONANTE	- RINFORZI -
- ACCESSORI -	INNESCHI ELETTRICI

GARGOYLE
Mobiloils
Una gradazione per ogni tipo di motore
AUTOMOBILISTI!
Consultate presso il vostro Garage la
"Guida per la perfetta Lubrificazione dell'Automobile.„
In essa è indicata la gradazione di "GARGOYLE MOBILOIL„ appropriata per la lubrificazione di ciascun tipo di motore.
L'impiego dei lubrificanti "GARGOYLE MOBILOILS„ assicurerà al vostro motore un perfetto funzionamento con conseguenti notevolissimi vantaggi, come:
1. Risparmio di Benzina;
2. Risparmio di Lubrificante;
3. Risparmio nelle Riparazioni;
4. Minor usura del motore.
Chiedete oggi stesso l'opuscolo
"LUBRIFICAZIONE SCIENTIFICA„
che viene spedito gratis su richiesta.
Sarà una lettura interessante per voi.
VACUUM OIL COMPANY, S. A. I. - GENOVA
VIA CORSICA, 21 F
Agenzie e Depositi:
BARI CAGLIARI LIVORNO PALERMO TORINO
BIELLA FIRENZE MILANO ROMA TRIESTE
BOLOGNA GENOVA NAPOLI S.P.D'ARENA VENEZIA

SOMMARIO MAGGIO 1920 — Rodi e l'Italia, *Vincenzo Sechi*. — Vita del Touring. — Le «Piramidi di terra», *Olinto Marinelli*. — Portorose, *Haydée*. — Glorie Emiliane, *Alfonso Lazzari*. — Note tecnico-commerciali. — Informazioni. — Elenco Soci fondatori, benemeriti, quinquennali, vitalizi, annuali.

Direzione: Dottor Giovanni Bognetti, Consigliere Delegato alla Rivista
MILANO, CORSO ITALIA 10.
NON SI RESTITUISCONO I MANOSCRITTI E LE FOTOGRAFIE.

ANNO XXVI - N. 5. GRATIS AI SOCI DEL TOURING MAGGIO 1920.

La quota annua d'associazione al Touring Club Italiano è di L. 10 per l'Italia, di L. 12 per l'estero, oltre la tassa d'ingresso di L. 2. — La quota vitalizia è di L. 150 per l'interno, di L. 175 per l'estero.

RODI E L'ITALIA.

Or sono trascorsi otto lunghi anni, in cui nuovi destini hanno maturato e grandi avvenimenti si sono succeduti, dacchè il Generale Ameglio, alla testa delle sue truppe, il 4 maggio 1912, entrò trionfalmente dall'antica porta di S. Giovanni, nella cittadina di Rodi, dopo aver vinto e costretto alla resa il Presidio Turco, nella battaglia di Psitos, che costò a noi e al nemico poche vittime umane.

Ed oggi, nuovamente, il problema di Rodi e del Dodecaneso si riaffaccia con le discussioni della conferenza della Pace che nella quiete di San Remo ha deciso i destini dei popoli ed ha assegnato i nuovi confini delle nuove Nazioni, unite in società dall'Apostolo d'oltre Oceano....

L'interesse degli italiani per queste isole lontane e disseminate nell'Egeo, è stato sempre assai scarso e limitato, specialmente durante gli anni della grande guerra, in cui tutte le menti e gli occhi d'Italia erano rivolti verso altre regioni e città da redimere e liberare. Non sarà quindi inopportuno, specialmente adesso, nel momento in cui le sorti del Dodecaneso saranno definitivamente fissate, rievocare sommariamente e brevemente i ricordi più importanti della storia e della vita di Rodi e delle altre isole, e far conoscere al pubblico, che forse lo ignora in gran parte, tutta l'importanza e l'entità della grande opera di ricostruzione materiale e morale che 'Italia per mezzo dei suoi governatori, e specialmente per opera dei suoi soldati, ha compiuto in quelle isole attirandosi, sin dal primo tempo dell'occupazione, l'affetto e la benevolenza delle popolazioni che oggi, nell'Italia riconoscono la gran benefattrice che ha apportato loro la civiltà e il progresso.

* * *

L'opera che l'Italia doveva compiere a Rodi e nelle altre isole minori, non era delle più facili e delle più brevi. Giacchè, pur troppo, l'apatia propria delle popolazioni musulmane, e la noncuranza del governo turco, avevano ridotto la bella cittadina in uno stato di pietoso abbandono, e la vita degli abitanti, privi di ogni comunicazione, senza industrie e commercio, abbandonati al loro destino ed alla infinita misericordia di Allah, languiva miseramente.

TOMBE DEI BERSAGLIERI CADUTI A PSYTOS.

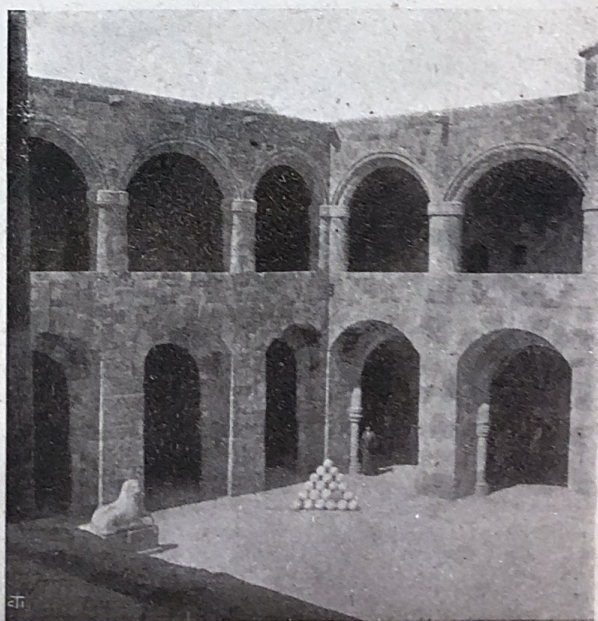
UNA SALA DEL MUSEO (SUPPELLETTILE MICENEA).

Il Generale Ameglio si pose risolutamente all'opera, coadiuvato dai funzionari, dagli ufficiali e dai soldati; opera che è stata poi condotta a termine dagli altri generali che lo seguirono quali governatori del Dodecaneso. In breve tempo, il nostro Genio Militare ha compiuto nella migliore maniera parecchie grandi strade rotabili; le due più importanti allacciano Rodi con gli altri paesini nell'interno dell'Isola, che oggi si raggiungono comodamente e in poco tempo in automobile, mentre prima non esistevano che delle mulattiere e dei viottoli impervi e pericolosi; e le altre nelle isole minori; ha saputo sistemare il Porto di Rodi, costruendo nuove e più vaste banchine, e proteggendole con opportuni ed efficaci rafforzamenti dell'antico molo, in punta al quale sorge l'antichissima torre di S. Nicola che oggi serve da faro ai naviganti dell'Egeo. Sono state anche costruite nuove fognature, con moderni sistemi, e un nuovo impianto di conduttura per l'acqua; aperte fontane pubbliche, che insieme alla costruzione di ospedali civili posti sotto la direzione di abili e valenti sanitari, hanno contribuito non poco a far diminuire le infezioni malariche e le altre malattie epidemiche che, al tempo della dominazione turca, costituivano uno dei flagelli e dei pericoli più grandi per le popolazioni indigene. L'igiene era allora assai trascurata; i principali e più antichi monumenti, quali lo *Spedale dei Cavalieri* e il palazzo del *Gran Maestro dell'Ordine,* erano adibiti a caserme e prigioni, e tutta la vita si svolgeva in casupole sudicie ed infette, presso il Bazar e la Moschea principale, nelle viuzze strette e ripide del quartiere turco. Oggi invece nuovi ed ampi quartieri si stendono al sole lungo il mare, tra giardini e viali ombrosi, oltre la gran piazza del Mandraccio, dove sorge il palazzo del Governatore, la sede del circolo Italia, e le palazzine dei vari Uffici e Comandi.

I nostri Governatori non hanno trascurato nulla per cercare di migliorare quanto possibile le condizioni materiali ed economiche delle popolazioni, dando nuova vita e maggior impulso al commercio e all'industrie locali, tra le più fiorenti la pesca delle spugne, praticata specialmente nell'Isola di Calimno e di Lero, e la coltivazione del tabacco e degli ulivi, e non hanno neppure trascurato la istruzione del popolo, ingrandendo e perfezionando le antiche scuole, ed inaugurandone altre serali, per poter insegnare e diffondere l'italiano anche nelle classi più umili e più povere che oggi, mercè le sagge direttive impartite dal Sovraintendente Generale nominato appositamente per l'istruzione del Dodecaneso, e l'assidua e costante opera dei maestri e dei frati italiani addetti all'insegnamento dei piccoli isolani, conoscono e parlano la nostra bella lingua.

E la sezione della «*Dante Alighieri*», che da circa quattro anni si è inaugurata in Rodi ed ha cominciato i suoi lavori, ha contribuito non poco a diffondere e a far amare sempre più il nostro bell'idioma, che, sino a non molto tempo fa, era conosciuto e parlato in tutti i porti del Levante.

***

Rodi è stata sempre, sin dalla più remota antichità, la culla di ogni arte ed il faro delle grandi civiltà che dall'Asia e dalla Troade *infeconda,* migrarono attraverso le numerose isole disseminate nell'Egeo, verso l'Ellade, e quindi da Atene e Corinto a Roma. Fu l'isola celebre per le sue rose, che le diedero il nome, e per le sue bellezze artistiche

CORTILE DEL MUSEO DI RODI.

IL PALAZZO DEL GOVERNO ITALIANO.

e naturali; Pindaro nelle sue *Odi* la cantò *reggia del sole*, e tutti gli storici greci e romani ricordano il Colosso di bronzo, dedicato ad Apollo, che spalancava le sue enormi gambe all'ingresso del porto di Rodi, una delle antiche sette meraviglie del mondo.

Nel Medio Evo i Cavalieri dell'Ordine di S. Giovanni, che la scelsero come loro dimora, vi portarono il soffio della gran civiltà Franca e Italiana nei palazzi, nelle fortezze e nelle chiese che vi edificarono, demoliti in parte dai terremoti che a più riprese funestarono l'arcipelago, dal tempo e dalle devastazioni compiute dai Turchi che nel 1522, guidati da Solimano II, conquistarono l'Isola, dopo lungo assedio. I ricordi di tutte le antiche civiltà, da quella Micenea alle più recenti, si sono accumulate lungo i secoli a Rodi e nelle altre isole, specialmente a Lero, dove si sono ultimamente scoperti dei pregevoli frammenti di statue della scuola di Prassitele; e, mentre il governo turco permetteva che i privati manomettessero le opere d'arte trovate negli scavi o le deturpassero inconsciamente, il Governo Italiano si affrettò subito a salvaguardare il gran patrimonio di bellezze artistiche e il materiale storico, istituendo una speciale Missione Archeologica, che ha compiuto e continua a compiere i suoi lavori con amore e con cura costante.

Gli scavi eseguiti in parecchi punti di Rodi e delle altre isole hanno dato eccellenti risultati; ed è stata così messa alla luce una vera *necropoli* dell'epoca Micenea, che ha fornito una ricca collezione di materiale storico e artistico di gran valore. Sono state anche rinvenute parecchie tombe dell'epoca greca e romana, molti frammenti di statue, are, armi e ricca suppellettile domestica. Tutto questo abbondante materiale è stato con ogni cura raccolto ed ordinato in un grande Museo che fu inaugurato nel 1915 nelle sale e nei portici del palazzo, sede dell'antico Spedale dei Cavalieri, dai Turchi ridotto in caserma, e che i nostri professori, con l'aiuto del Genio e dei soldati, hanno saputo ricostruire nella maniera più perfetta in ogni suo più minuto particolare, sgombrando dai tramezzi e dall'intonaco il gran salone dove si riunivano a consiglio i Cavalieri, colle belle arcate e le colonne di granito e la piccola cappella in marmo di pretto stile pisano, il cortile quadrato con l'ampio scalone che i Turchi avevano in parte demolito, e il delizioso giardinetto pensile, oggi nuovamente fiorito, tra marmi e cippi antichi che biancheggiano nel verde; oltre all'antico Spedale, che è certamente il più bel monumento dell'epoca dei Cavalieri, e in miglior stato di conservazione, la nostra Missione ha curato e cura il restauro degli altri antichi palazzi che si allineano nella caratteristica via dei Cavalieri, dei baluardi, delle antiche e poderose mura, e di tutte le altre opere d'arte in Rodi e delle vicine isole.

L'Italia si è saputa così mostrare, ancora una volta, degna delle sue gloriose tradizioni, e gelosa custode del patrimonio artistico e dei ricordi delle grandi epoche storiche.

Il nostro soldato modesto e buono, lavoratore instancabile ed operoso, ha potuto in breve tempo conquistarsi tutte le simpatie delle popolazioni indigene, che lo hanno amato subito e considerato non come un conquistatore o un nemico, ma come un amico e un fratello venuto dai lidi lontani per portare il soffio vivificatore della civiltà e del progresso.

È discendente degnissimo degli antichi navigatori e guerrieri che sulle galee di Genova, Pisa e Venezia sbarcarono negli stessi porti. Ancora oggi gli stemmi delle loro Repubbliche, il leone che stringe tra le unghie l'Evangelio, lo scudo crociato e S. Giorgio in lotta con il drago, sono rimasti incisi nei marmi e sulle porte delle fortezze, sfidando superbamente le ingiurie dei nemici e dei secoli, ad attestare le antiche benemerenze dell'Italia, maestra di civiltà a tutte le genti.

VINCENZO SECHI.

VITA DEL TOURING

La situazione difficile di tutto ciò che è carta e stampa obbliga a ridurre questo numero di *Rivista* nella sua mole, e il provvedimento durerà finchè sia appena, appena possibile di rimediare.

Il recente decreto che ha cresciuto il prezzo dei giornali a 20 centesimi, che li ha autorizzati, anzi obbligati ad aumentare gli abbonamenti a 50 lire con retroattività, sospendendo l'invio per un tempo proporzionale a chi non paga l'aumento, dimostra come sia intollerabile per tutti il punto raggiunto. Le dichiarazioni del ministro Ferraris alla Camera del 10 maggio confermano come il mercato della carta non da giornali sia ancora difficile.

Inutile recriminare dinanzi a tale fatto, bisogna piuttosto armarsi di pazienza e attendere con fede tempi migliori. Pei Soci del Touring il sacrificio si risolve proprio in questo: un po' di pazienza. E noi siamo certi che l'amore al Sodalizio farà loro passar sopra all'inconveniente doloroso.

***

Le cose necessarie che non si fanno e le inutili che si dovrebbero tralasciare. Preghiamo i Soci che cambiano il proprio indirizzo a non voler dimenticare l'invio contemporaneo delle L. 0,50 necessarie e diventate ora insufficienti alla materiale rifazione delle liste di indirizzi da annullare.

E li preghiamo di non chiedere dupli di Riviste o altre pubblicazioni non raccomandate e di non insistere sui ritardi di arrivi. Da *molti mesi* gli scioperi, successivi di tipografi, litografi, stereotipisti, incisori, legatori, ferrovieri, postali, perfino quello dei gasisti di Milano che hanno impedito la composizione colle macchine monotype, non potendosi fondere i caratteri, tutto ciò ha disorganizzato *permanentemente* qualsiasi nostra spedizione. Inutile protestare, inutile chiedere, inutile! Contro l'impossibilità non si lotta. L'ostruzionismo fa giacere alla Posta di Milano *diecine di vagoni* di lettere e cartoline. Le Riviste non vengono di regola neppure accettate! Ancora diciamo ai Consoci: abbiano pazienza! Pel momento, è triste, ma dappertutto è così. E quindi non scrivano per chiedere ciò che non possiamo dare, nè per farci reclami che non è in nostro potere di risolvere. Non possiamo neppure rispondere, perchè le lettere e le cartoline vanno una sì e cento no. Un gitante della Cirenaica sbarcò a Bengasi in grave stato di salute; il telegramma partito il 20 da Bengasi giunse a Siracusa il 20, a Napoli il 22, a Milano il 26. Tutti i giorni seguenti per una settimana fu telegrafato. Neppure un telegramma giunse a destino!

***

L'Atlante Stradale d'Italia del T. C. I. è in stampa presso tre ditte, di cui una di Venezia. Un episodio: furono mandati i trasporti a Venezia: arrivarono durante uno sciopero che durò abbastanza perchè fossero perduti e da rifare. Ma a Milano si ebbe subito dopo una sospensione di lavoro per una settimana e solo dopo questa si poterono rifare: così si perdettero più di tre settimane. Lo stesso è accaduto per un'altra ditta di qui. E ancora una volta pazienza!

***

L'Escursione Nazionale in Cirenaica, organizzata dal T. C. I. col patrocinio del Governatore della Colonia, ha avuto il suo svolgimento brillantissimo dal 12 al 27 aprile: di essa diremo più diffusamente nel prossimo numero.

Com'è noto, la visita a questa nostra Colonia non aveva scopo di divertimento ma di studio e di preparazione: fra i partecipanti si trovavano personalità fra le più cospicue nel campo della scienza, dell'arte, dell'industria, dell'agricoltura, del commercio. Essi riportarono impressioni e dati di fatto che non rimarranno soltanto nel patrimonio dei loro ricordi più cari, ma che saranno elementi preziosissimi per contribuire ad un miglior avvenire delle terre che li ha ospitati.

Le accoglienze furono ovunque entusiastiche, la soddisfazione di tutti non poteva essere più grande per le cose viste, per le constatazioni e le conoscenze fatte, per lo svolgimento eccellente della non facile organizzazione. Al prossimo numero dunque maggiori notizie.

Proprio nello stesso periodo in cui si svolgeva l'Escursione in Cirenaica, si iniziavano a Monaco i Congressi per l'espansione delle stazioni idrominerali, climatiche, balneari dei Paesi alleati. Il Touring si assunse l'incarico di organizzare la partecipazione italiana, conscio dell'importanza dei problemi che si connettono a questo programma: l'avvenire sarà nostro se saremo capaci di organizzare convenientemente le nostre stazioni! Ma per raggiungere risultati apprezzabili, occorrono direttive chiare, larga visione degli interessi generali, collaborazioni effettive e non sterili lotte di campanile. I densi rapporti, gli studi e le comunicazioni di uomini di scienza e di pratica dei vari paesi partecipanti, hanno soprattutto dimostrato che là dove si sono accolti questi principii si cominciano a raccogliere i frutti.

La ristrettezza di spazio ci costringe a rimandare i nostri Soci a *Le Vie d'Italia*, ove nel numero di maggio e nei seguenti troveranno ampie notizie dei Congressi.

LE "PIRAMIDI DI TERRA,,

Delle curiosità naturali più celebrate dell'Alto Adige, forse la più ampiamente nota consiste nelle così dette «piramidi di terra» dei dintorni di Bolzano. Facilissimo è oggi osservarle grazie ad una ferrovia di montagna a trazione elettrica, la quale porta i forestieri alle frescure dei mille metri sul livello del mare ed in un paesaggio aperto e di tipo veramente alpestre, che contrasta con quello più ristretto dei fondi delle valli e dei loro fianchi quasi ovunque messi a vigneto.

Ritten o Renon, meta della ferrovia, è su di un lembo del grande altipiano porfirico, il quale nella sua parte maggiore per ampio tratto fiancheggia, sulla sinistra, Adige ed Esargo, presso a poco dallo sbocco dell'Avisio a quello della Gardena. Quando da lontano, cioè dallo stesso finestrino del carrozzone, anzichè guardare le sommità ondulate e verdeggianti di boschi e di prati, che man mano si vengono presentando alla nostra ammirazione, spingiamo lo sguardo in giù verso le vallette, che profonde solcano la ridente regione, se ne notano qua e là i fianchi denudati e frastagliati in modo assai strano e tale da farci pensare a gigantesche rovine; delle quali però da principio male giungiamo a formarci una completa idea a causa del proiettarsi delle parti più sporgenti sul comune fondo grigio. Ma il nostro punto di vista muta continuamente col procedere del treno sulla sua via piuttosto tortuosa, e, se ciò non basterà, potremo avvicinarci ad una delle rovine e magari attendere che il sole la illumini obliquamente: allora dalla confusione di forme onde essa risulta a primo aspetto si vedono staccarsi creste nettamente profilate e taglienti, separate da solchi ben incisi, e nelle creste si delineano varie smerlature e dentellature e, nelle parti più sporgenti di queste, singolari pilastri, completamente isolati e notevoli per l'altezza, per l'esilità e per la sommità variamente ingrossata.

Anche senza essere geologi, ci si accorge poi facilmente che la sommità corrisponde ad un masso roccioso, talora spianato e simile ad un lastrone, tal altra angoloso, altra ancora tondeggiante, mentre la colonna che lo regge è costituita da argilla; non però omogenea, ma racchiudente pietre e pietruzze, che si vedono sporgere più o meno completamente dalla massa terrosa. Un geologo potrà tutt'al più far notare che alcune di queste pietre sono lisciate e rigate da piccole strie variamente dirette, e potrà aggiungere che esse attestano trattarsi di depositi lasciati da quei ghiacciai, i quali nella così detta epoca glaciale occupavano, con enormi correnti, le maggiori valli della regione atesina, come le valli del resto delle Alpi, fino ad altezze ben superiori a quelle dell'altipiano di Ritten. Meglio ancora parlerà di «morene di fondo», intendendo con ciò quelle che sono costituite dai materiali rocciosi che il ghiacciaio suole staccare dal

I COSÌ DETTI "OMENI,, DI SEGONZANO.

GRUPPO DI "OMENI,, DI SEGONZANO.

suo letto, ovvero inghiotte nei crepacci e che, nel suo grave corso, sospinge innanzi lentamente, provocando contatti ed attriti varî fra i materiali stessi ed il fondo, in modo che risultano in varia misura striati e lisciati e consumati fino ad essere, per la maggior parte, ridotti in argilla impalpabile.

Siffatte argille nella regione sopra Bolzano non si osservano per assai grandi estensioni, ma solo sporadicamente, appiccicate ai fianchi delle vallette e riempienti i loro fondi; quasi ovunque però ove si osservano, formano aree incise e dirupate nel modo indicato, e quindi in completo contrasto con quelle superiori ed adiacenti, meno aspre e folte di vegetazione ovunque, anche nei tratti di suolo inclinato.

La differenza sta evidentemente in relazione con la natura del terreno e, meglio ancora, col diverso comportarsi di questo di fronte alle intemperie e di fronte pure alle acque che scorrono al suolo dopo piogge dirotte ed abbondanti. Poichè anche a chi non è profondo negli studî della natura appare evidente che l'aspetto di rovina procede nel complesso da quelle stesse cause per le quali le opere umane, anche le più massicce, anche quelle destinate a sfidare i secoli, sono soggette all'azione edace del tempo, mentre la particolare disposizione dei solchi, intorno ai quali appare coordinato tutto il sistema di creste e di pilastri, sembra doversi senz'altro porre in relazione con il lavoro erosivo ben noto delle acque superficiali.

Quando vi sia la pendenza voluta, sulle argille, le quali sono, come si suol dire, impermeabili, le precipitazioni atmosferiche, specialmente se cadute sotto forma di violenti acquazzoni, poco o punto assorbite dal suolo, scorrono rapidamente su questo, riunendosi in rivoli e rivoletti e venendo quindi a formare un sistema fluviale in miniatura con i suoi affluenti e subaffluenti. Al che, data la continua tendenza dei corsi d'acqua di scavarsi un alveo e di approfondirlo, corrisponde la formazione di un insieme di vallecole coordinate fra loro, del tipo di quelle che osserviamo nei depositi glaciali dei dintorni di Bolzano e che meglio ancora potremmo osservare nelle più omogenee argille dell'Appennino, nelle plaghe specialmente, ove, come nella regione emiliana, sono sviluppati i così detti «calanchi». Questi però sono assai più continui e presentano maggiore simmetria ed uniformità nel modo con cui le vallecole conferiscono una nell'altra e con cui le creste si profilano e si riuniscono, simmetria ed uniformità che contrastano con la saltuarietà ed irregolarità che si notano nelle incisioni e nelle parti in risalto delle zone moreniche del tipo di quelle dei dintorni di Bolzano. Le differenze sono evidentemente dovute, non solo al fatto che le argille glaciali sono frazionate in lembi piccoli e di limitato spessore, ma anche e specialmente al fatto che il materiale è scarsamente omogeneo, a causa della ineguale dispersione in esso di pietre e massi delle più varie dimensioni. Da ciò è reso complesso il lavoro erosivo delle acque correnti, ma più di

UNA DELLE PIRAMIDI PIÙ ELEGANTI (RITTEN).

sia risultato soverchiamente assottigliato, la piramide perde il suo capo e con ciò ogni riparo: essa risulta via via consumata e quindi ridotta come semplice dente o merlo della cresta o lamina dalla cui scomposizione essa aveva acquistato individualità.

A Ritten tuttavia le piramidi decapitate sembrano meno numerose di quelle che conservano intatto il masso che le generò. Il confronto fra vecchie e nuove fotografie e le informazioni che si possono raccogliere sul posto confermano d'altronde nell'idea della vita relativamente lunga di ciascuna piramide. Forse questa vita può contarsi a secoli anzichè ad anni. Anche dove la natura sembra operare più rapidamente, come è il caso di queste erosioni, opera con estrema lentezza, se si prendano come termini di paragone le età dell'uomo. Il processo è del resto sempre in azione e di fronte allo scomparire di alcune piramidi sta il nascere ed il crescere di altre. Sarà finito il processo soltanto il giorno in cui risulterà consumata l'intera massa argillosa che riveste il pendio roccioso della valle e questo sarà posto interamente a nudo. Allora non ammireremo più le singolari scolture e le slanciate forme delle piramidi. Ma se è già lungo il tempo richiesto perchè si chiuda il ciclo di sviluppo di una sola piramide, ben più lungo sarà quello richiesto perchè una placca argillosa risulti completamente allontanata, dopo aver permessa la formazione e la trasformazione di tante piramidi. Bolzano non può certo temere di dover presto essere privata di una delle principali attrattive dei suoi dintorni.

Del resto nello stesso altipiano di Ritten non v'è uno solo, ma vi sono più gruppi di piramidi; mentre il fenomeno non è certo limitato all'Alto Adi-

tutto è resa oltremodo ineguale l'azione distruttrice delle intemperie.

Le argille, ora bagnate dalle piogge ed esposte ai geli notturni, ora disseccate e riscaldate dai raggi del sole, si sgretolano e si scrostano con relativa facilità e con una certa rapidità, mentre i massi inclusi, di solito costituiti da duro porfido, ci appaiono quasi refrattari alla lima del tempo. Essi però, non solo restano saldi al loro posto, mentre tutto si consuma attorno ad essi, ma proteggono a guisa di ombrello, la massa argillosa sottostante. Da questa protezione deriva anzi nel modo più evidente la formazione delle «piramidi di terra».

La protezione non può essere tuttavia nè completa, nè di durata illimitata; anche quando abbia qualche metro di diametro, il che avviene ben raramente, un masso può riparare la colonna sottostante solo parzialmente dalle piogge, mentre non la ripara quasi punto dalle alternanze termiche e di umidità. Appare anzi un fatto quasi maraviglioso che possa ripararla a sufficienza per permetterle di svilupparsi fino a raggiungere 30 o 40 metri di altezza, mentre l'esilità stessa sembrerebbe renderne impossibile la stabilità.

Per spiegarci la cosa conviene tuttavia pensare che le argille glaciali, le quali allorchè sono inumidite facilmente s'impastano e si stemperano con l'acqua apparendoci una delle rocce meno consistenti della crosta terrestre, quando sono secche costituiscono un materiale molto resistente, il quale poi, se ha mescolate pietre e pietruzze, in parte, sia pur piccola, di natura calcarea, può paragonarsi ad un vero e proprio calcestruzzo.

Il che però non esclude, che le piramidi di terra, come ogni opera della natura e dell'uomo abbiano il loro inesorabile destino. Quando il sostegno a poco a poco

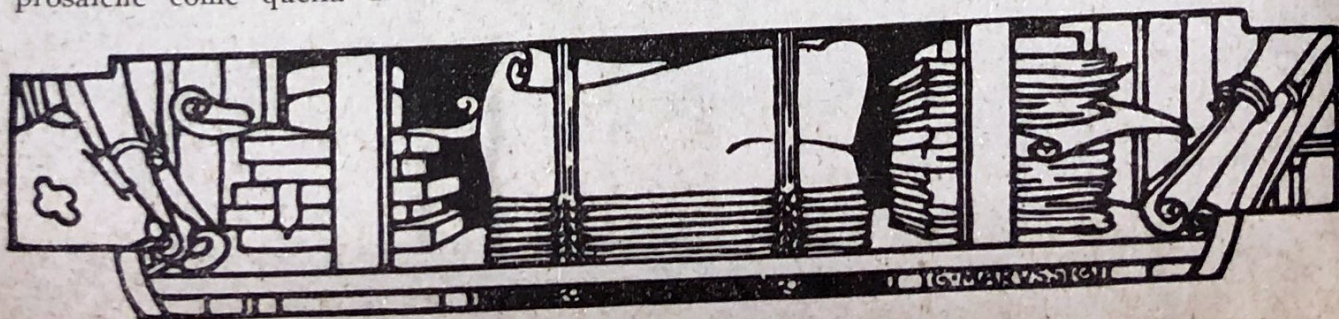
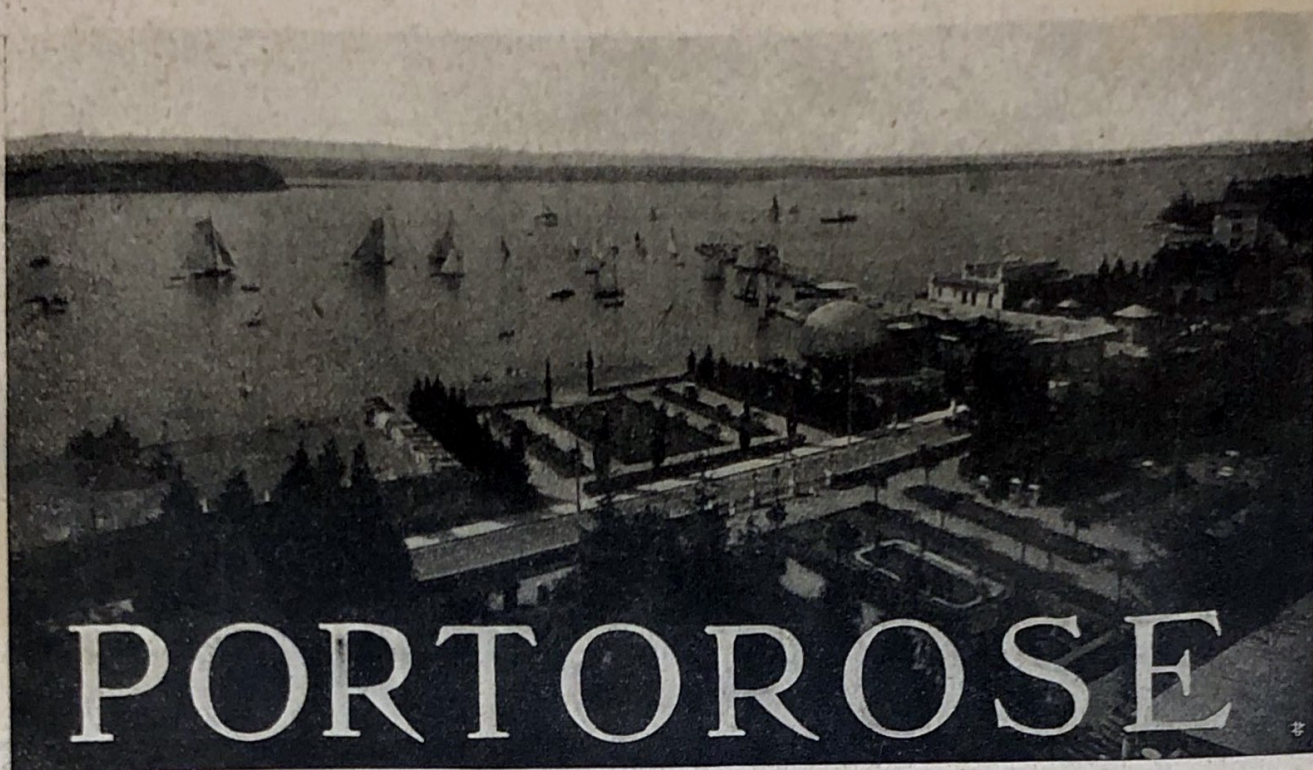
FASI DELLA FORMAZIONE E DELLA TRASFORMAZIONE DELLE PIRAMIDI DI TERRA.

CAMPO DI PIRAMIDI SUL RITTEN.

ge. Nel Trentino e più precisamente nella Val di Cembra (Avisio inferiore), si possono con altrettanto interesse ammirare i così detti «òmeni» di Segonzano, così denominati dall'antico castello, non lungi dal quale sono sviluppati. Il paragone popolare delle piramidi di terra con uomini od altri esseri animati non è particolare al luogo, ma trova riscontro in quello con monache, con signore e signorine («nonnes» «dames» e «demoiselles») fatto in alcune parti delle Alpi Francesi, dove non mancano nemmeno più poetiche designazioni che ricordano leggende di fate («cheminées des fées»), ovvero più prosaiche come quella di «colonne».

Anche gli scienziati del resto usarono, oltre a quello di «piramidi di terra», termini diversi per designarle, come quelli di «pilastri erratici», di «piramidi o cilindri di detrito» ed altri ancora.

Non sarà fuor di luogo qui in fine notare come, ovunque si osservino le piramidi di terra, esse mostrano una straordinaria somiglianza; varî possono essere tutt'al più lo sviluppo più o meno intenso e progredito del fenomeno e quindi le condizioni di grandezza ed isolamento di ciascuna piramide. Chi abbia sott'occhio una fotografia relativa a piramidi delle località atesine sopra indicate, e la confronti con una delle piramidi di Zone presso il lago d'Iseo, ovvero di Pinet in valle Stura di Demonte, ovvero di Useigne nel Vallese, ovvero di Saint Gervais in Savoia, o di una od altra delle note località delle Alte o Basse Alpi Francesi, difficilmente avverte caratteri distintivi che escano da quelli individuali, da quelli cioè per cui differiscono fra loro anche due piante o due animali della medesima specie. Codesta somiglianza sta in rapporto con l'identità dei materiali dalla cui scoltura risultano le piramidi d'erosione, e colla identità degli agenti che cooperano alla scoltura stessa. La distribuzione geografica del fenomeno pone poi in luce, non solo la sua stretta dipendenza con la presenza di argille glaciali e con particolari condizioni geografiche che consentano una attiva azione erosiva dei corsi d'acqua, ma altresì con un clima secco, nel quale le piogge assumano più che altro il carattere di violenti acquazzoni. La presenza delle piramidi di terra è già di per sè indizio di un clima, se non proprio mediterraneo, tale però, che rispetto all'Europa Centrale, si può dire meridionale.

OLINTO MARINELLI.

PORTOROSE

Mi ricordo; fu tanti anni or sono, in una gita che feci da bambina col mio povero papà. Andati per diporto a Pirano, ci recammo, non mi posso ricordare perchè, a Portorose, alle saline. Si andò in una giardiniera piuttosto sgangherata; ci fermammo una mezz'ora; e per molti anni il nome di Portorose, evocò dinanzi ai miei occhi di piccola cittadina non abituati alla campagna un grande sfolgorio d'oro di vasti campi di gran turco, deserti sotto il sole di mezzodì, ondeggianti in fluttuamenti biondi alla brezza che veniva dal mare.

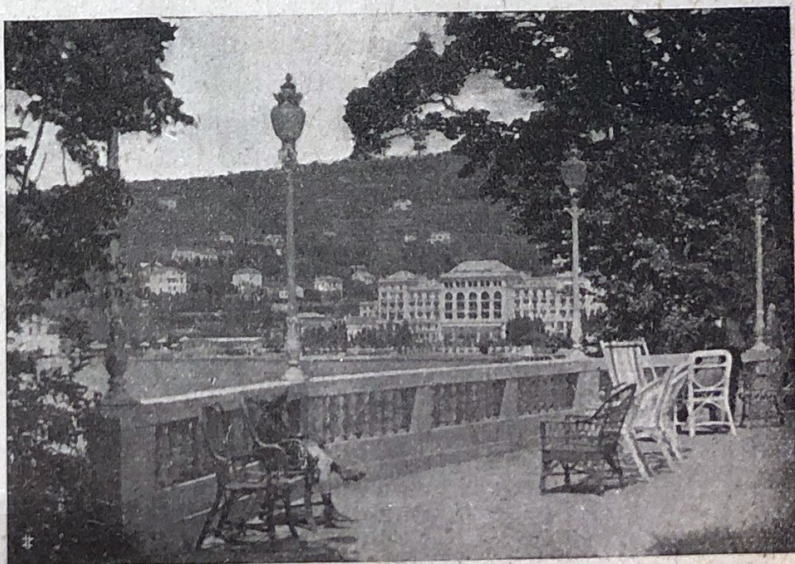
Non ricordavo altro, perchè mi par proprio che non ci fosse altro.

Tornai là dopo trent'anni. Sul luogo dove erano stati i campi di gran turco, Portorose era già sorto, come per miracolo; Portorose, dal dolce nome, il Lido della terza sponda: stabilimenti balneari, alberghi, ville e pensioni a diecine, sparsi fra il verde di velluto del breve seno incantevole, e pieni, gremiti di forestieri.

Quanti tedeschi, quanti ungheresi, che vocìo di accenti aspri e chiocci, in faccia all'azzurro mare d'Italia! Era bene l'Italia che li attirava, i *lugari*, come si chiama a Trieste la gente venuta giù dal Nord. Poichè non si può immaginare veramente nulla di più perfettamente e deliziosamente italiano di questa costiera, e di Pirano, la cara cittadetta istriana, da cui essa dista pochi minuti.

***

Spesso vi accade, vedendo una persona, di dire: « Dev'essere certo figlio del tale ». Così è per Pirano.

È bene la madre, che essa vi ricorda; la Madre grande e gloriosa: Venezia. Il suo nome vi viene in mente ad ogni momento;

TERRAZZA A VILLA SAN LORENZO.

PANORAMA DI PORTOROSE.

tutto ve lo ripete: l'acqua che s'avanza nelle vie; i ponti ad arco coi tre gradini di pietre ad ogni lato, le viuzze strette e brune, rallegrate ogni tanto dalla nota viva e gioconda d'un *balador* pieno di fiori, i palazzi dalle leggiadre facciate archiacute, dai lunghi balconi lobati, i leoni alati che si adagiano fieramente sulle pietre di Porta-Raspo e dei magazzini del sale; quel nome echeggia nel linguaggio della gente che se ne va per le vie, dei marinai che salgono e scendono dalle verdi *maone* pittoresche; delle belle figliole che passano nei lunghi scialli neri. Pure Pirano ha qualche aspetto diverso da quello di Venezia, speciale e caratteristico, che le vien dato dalle colline ridenti in mezzo a cui è posta e alle quali ascende, e soprattutto dal diadema delle mura merlate, dei grandi torrioni rovinati, d'un grigio di ferro, che mordono il prezioso azzurro del cielo coi loro grossi e duri denti di pietra viva.

Italianissima, Pirano; fondata dai romani, popolata dagli esuli d'Aquileia, donatasi a Venezia prima del trecento, solvendo il debito di riconoscenza al doge Orseolo che sconfisse a Umago gli slavi che la minacciavano; partecipante coi suoi marinai e i suoi fanti a tutte le battaglie della Serenissima, fino a quella di Lepanto; partecipante modestamente alle glorie dell'arte italiana con le tante cose belle sparse nelle sue chiese e nelle sue case; dall'« Adorazione » del Tintoretto, nel Municipio che ha per sfondo elegantissimo il paesaggio piranese, alla tenera Madonnina del Sassoferrato che prega sorridendo sull'altar maggiore della chiesa di S. Francesco; dal potente e doloroso « Ecce Homo » di Andrea Solari, allievo di Leonardo, alla nobile « Santa Conversazione » in cui Vettor Carpaccio pone ai piedi delle pure figure oranti, due dei suoi deliziosi angeli suonatori; dai quadri del Palma a quelli del Tiepolo, a quelli del Da Ponte. Italianissima la sua fulgida gloria musicale; quel Tartini, il cui « Trillo del Diavolo » è ancor vivo nelle esecuzioni dei più abili concertisti moderni, e che domina, intento ai suoni del suo violino di bronzo, la piazza della sua cittadetta nativa, nel bel monumento dello scultore Del Zotto.

Non sapevano probabilmente molto di tutte queste belle cose, gli stranieri calati dal nord all'Adriatico azzurro; ma subivano essi, venuti dai paesi delle nevi e delle nebbie, il fascino di questo sole meraviglioso, di questo verde, di questa vita meridionale; erano beati di poter far bagni di mare, in questa acqua tiepida, fino a novembre; beati di pescare, di mangiare i cocomeri, di suonare la sera il mandolino, in accappatoio, arrossati dal sole come tanti gamberi. Santa Lucia! Il nome del sobborgo delle saline, evocava per essi tutta l'Italia oleografica della canzonetta.

PORTOROSE: IL "GRAND HÔTEL ,,.

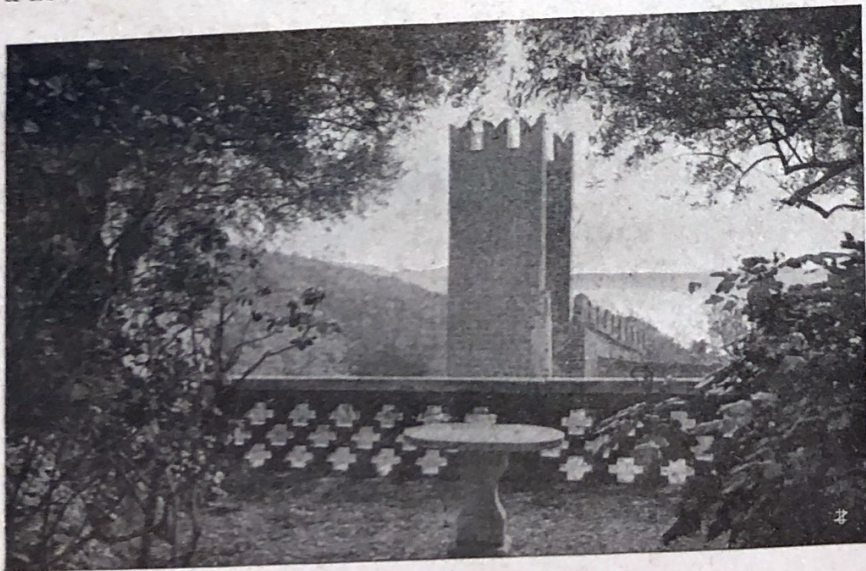
Ma l'Italia vera che li circondava, l'Istria, Trieste, patriottiche e indomite, sopportavano malvolentieri, quell'invasione esotica; a due passi da Pirano, dove il governo austriaco aveva cercato inutilmente qualcuno che si adattasse ad appendere le tabelle bilingui, pareva uno schiaffo quello schiocco di dure sillabe forestiere; perciò, come da Grado, i triestini e gli istriani si tenevano lontani da Portorose.

Ma venne il 3 novembre benedetto; la folla dei bagnanti viennesi, czechi, magiari s'era già involata verso altri lidi, e al principio della primavera del '19, fu tutta un'emigrazione di triestini alle belle spiagge riconquistate per noi; e insieme vennero gli ufficiali italiani con le loro famiglie; e che armonia fra liberati e liberatori, che musica di vari dialetti fra le colline e il mare, che sana gaiezza in tutta quella vasta famiglia di bagnanti raccolta qui dalla vittoria!

Quello che fu la prima stagione «italiana» di Portorose può dirlo solo chi vi ha preso parte e ne serberà sempre ricordo luminoso. Ora si prepara la seconda, che non le sarà certo inferiore; rivedremo i bagni affollati, gli alberghi e le cento ville gremite di gente, i vaporini carichi di passeggeri che non trovano alloggio; e tutto ciò sembrerà giusto, spiegabile, ragionevole perchè veramente poche spiagge possono offrire l'insieme d'attrattive che offre Portorose.

⁂

Il clima, prima di tutto; mite, uguale e ben al riparo dalla *bora*, con un'aria ove alle brezze del mare si mescolano aromi di cipressi e d'ulivi, mentre sulla riva si schiudono grandi ventagli di palme. Poi, la posizione, questa insenatura incantevole, ove il mare fra l'arco delle colline, assume talvolta grazie di lago, liscio come un raso, romito, raccolto pensosamente fra le due rive in fiore; e a pochi passi più in là, si apre, spiega, fino all'orizzonte, la maestà delle sue vaste ondate impetuose, arrotola e stende all'infinito i suoi splendori d'acque verdeazzurre, frangiate di brillanti. Infine, gli alberghi e i mezzi di cura.

Quante sono le spiagge che possono offrire a prezzi dopotutto non proibitivi, l'alloggio in un albergo superbo come il «Palace» di Portorose? Duecento stanze, ammobiliate con ogni eleganza, provviste di deliziosi terrazzini guardanti il mare, dove è così piacevole prendere il caffè la mattina, in libertà, cenare, d'estate, all'aria aperta; appartamentini provvisti di bagno e di anticamera; una sala da pranzo principesca; sala di lettura, sala per musica; *bar* americano; tutto in giro un parco dalla ricca vegetazione ombrosa; un vasto *parterre* che s'avanza sul mare; e luce elettrica, e *garage*, e telefono interurbano, e medico in casa e parrucchiere *idem*, e battelli a motore,

PIRANO: LE TORRI.

e *tennis* e cinematografo; e, attrattiva speciale, la vicinanza di Trieste a poco più di un'ora, congiunta due volte al giorno con ferrovia e piroscafo, e alla cui vita si può partecipare senza difficoltà, e goder delle escursioni innumerevoli e splendide, da Opcina a Gorizia dalle grotte d'Adelsberg a quelle di San Canziano, da Miramar ad Abbazia e Fiume. Per chi poi non ama l'esistenza tumultuosa del grande albergo, vi è a poca distanza la Villa Frediani, provvista anch'essa d'ogni *comfort*, ma tranquilla, tuffata, nella sua bianca eleganza classica, fra il verde del suo vasto parco stupendo, spiegante fino al mare i densi boschetti, i pergolati di viti, le terrazze di marmo.

E per chi vuol limitarsi nella spesa, per chi vuol vivere in famiglia, vi son diecine e diecine di ville, di alberghi, di pensioni private, sparse dalla sponda ai pendii, in un disordine pittoresco e ridente.

IL PALAZZO DI PIRANO.

Ma bisogna dire che Portorose non è un semplice luogo di ritrovo o di bagni; Portorose è un luogo di cura ricco di una specialità che potrà far di esso il Salsomaggiore dell' Adriatico: l'*Acqua Madre*. Derivante dalle prossime saline, quest'acqua condensata, possiede ricche qualità bromo-jodiche; e produce, a detta dei medici più reputati, effetti straordinarî, specialmente in tutte le malattie articolari, reumatiche, scrofolose, nei mali di signore, nella gotta, ecc.

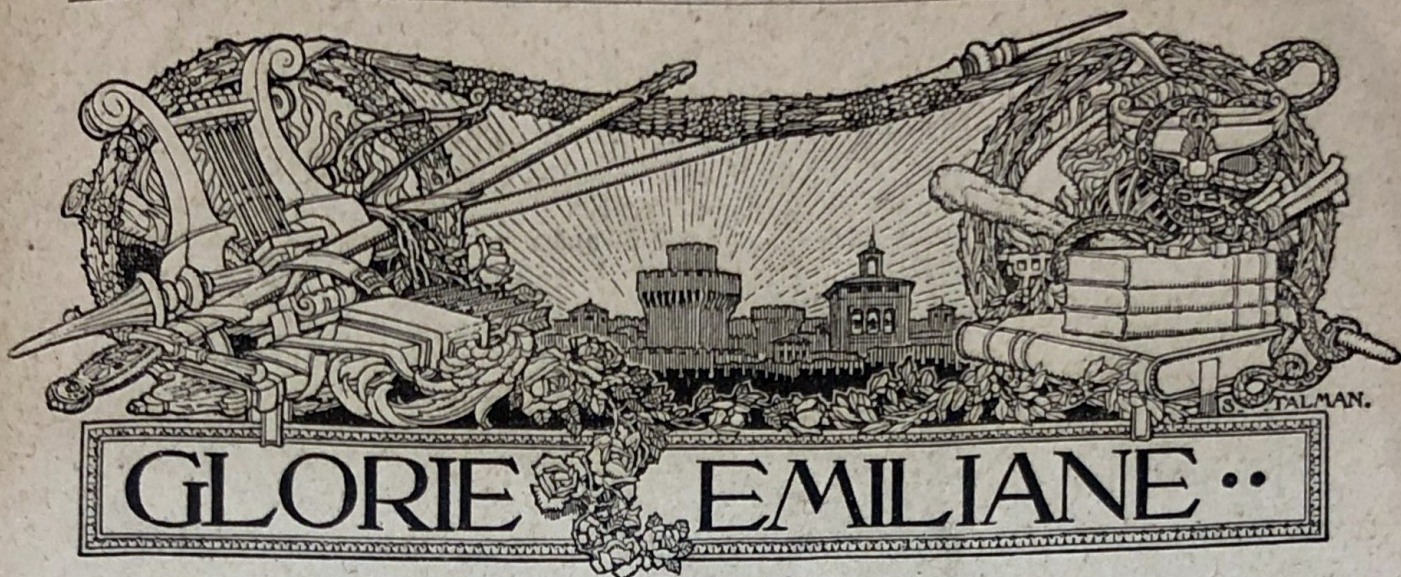
Il piccolo stabilimento di bagni, annesso all'albergo, sotto la guida del prof. Messineo, è ora trasformato e ingrandito.

La radiografia vi fa scattar le sue scintille d'ametista, il bagno di luce vi apre la sua cassa sfolgorante di specchi e di fiamme; la idroterapia, in un impianto completo, leva i suoi pennacchi di acqua calda e fredda; e per un raffinamento di previdenza, il corridoio dove si aprono le belle e numerose cabine da bagno, è messo in comunicazione col «Palace», i cui ospiti potranno venir direttamente al bagno dalla propria stanza.

Portorose è piacevolissima l'estate, sfolgorante di gaiezza sotto le fiamme del sole e nell'ondeggiar delle brezze; eppur forse la sua seduzione è ancora più grande in primavera e in autunno.

Chi ha visto Portorose in marzo o in aprile, quando la fioritura dei peschi e degli alberi di Guida la copre d'un gran velo rosa; quando sotto il sole già caldo, le rose, le magnifiche rose di Portorose si aprono, e un tenue nimbo di nebbie argentine fluttua sulle onde indolenti, il cui pallido azzurro sembra striarsi di latte, e par di vivere in un immenso acquerello tutto a tinte delicate e a riflessi di madreperla; chi ha visto Portorose alla fine d'ottobre, quando il bagno è più dilettoso che mai, in questo mare, che è uno dei più caldi della costiera dell'Adriatico, quando tramonti di bellezza inverosimile incendiano tutto l'arco del golfo, e ogni muro di campagna sembra coperto di tappezzerie orientali sotto le cascate purpuree dei pampini morenti, quegli può dir d'aver sentito veramente il fascino di questa costiera d'incanto, e comprenderà la forza potente di bellezza, che ha fatto fiorire, in meno di trent'anni, questo magnifico luogo di cura, nel posto ove io ricordo ancora d'aver visto ondeggiare i campi di granturco, tutti oro crocchiante al soffio delle brezze marine.

HAYDÉE.

GLORIE EMILIANE

> A te, Scandian, faro gentil che ardi
> Ne l'immensa al pensiero epica Teti,
> O rôcca de' Fogliani e de' Boiardi,
> Terra di sapienti e di poeti,
> Io vengo.........

osì ha cantato Giosuè Carducci. Terra di poesia e di sogni Scandiano, per chi non ha l'animo aduggiato dalla gretta prosa quotidiana della vita. È una delle graziose cittadine dell'Emilia, che nell'età aurea del Rinascimento italiano furono minuscole capitali di una piccola signoria feudale, ed' ebbero qualche bagliore di vita cavalleresca e di cultura artistica e letteraria.

Dall'alto dei suoi colli ubertosi ed aprichi — prime pendici dell'Appennino reggiano — Scandiano par che si culli ancora nelle memorie del buon tempo antico.

Il paesaggio è idillico e spira un senso di pace e di serenità. I fianchi delle colline tondeggiano in curve molli: sui poggi lievemente ondulati si alternano campi di messi, quadrati di verzura, praticelli, vigneti lussureggianti, e s'allineano in fila, lungo le rive del Tresinaro, i pioppi tremuli all'alitare del vento. Lontano i colli sfumano in trasparenze cilestrine, e, tra le macchie di verde, spuntano rôcche e torri mezzo diroccate, o campanili di chiesette rustiche, mentre qua e là s'ergono agili e snelli gruppi di cipressi. Si è tratti a pensare — non so perchè — a quei paesaggi che servono di sfondo ai quadri di Sandro Botticelli e del Perugino. Il piccolo treno che percorre il tronco Reggio-Sassuolo e fa echeggiare il suo fischio acuto nella cerchia dei « lieti monticelli » sembra un anacronismo.

La vita procede, nella minuscola cittadina, con un ritmo lento e blando: nelle strade, ove appare qualche traccia di eleganze architettoniche cadenti, regna il silenzio. C'è negli abitanti una compostezza signorile che rivela la tradizione di un passato storico; le donne hanno non di rado il profilo classico e la finezza dei tratti che si ammirano nelle tele quattrocentesche.

* *
*

> Cantati meco, inamorati augelli,
> Poi che vosco a cantar Amor me invita;
> E voi, bei rivi e snelli,
> Per la piaggia fiorita
> Teneti a le mie rime el suon soave.....

Ecco, nel suo linguaggio un po' arcaico e scabro di ruvide forme dialettali, la voce del cavalleresco signore di Scandiano, del poeta Matteo Maria Boiardo. Soleva girovagare per questi poggi ridenti, evocando l'immagine leggiadra della bionda Antonietta Caprara, della bella e infida Reggiana, che amò, esaltò e maledisse nelle rime del suo canzoniere. Dopo il sogno d'amore, il gran sogno d'arte. Rimarginata la ferita dolorosa, il nobile feudatario, che al culto per la donna univa la profonda devozione al suo principe, ideò la mirabile fantastica tela dell'*Orlando innamorato*, in cui

SCANDIANO: PIAZZA SPALLANZANI.

SCANDIANO: LA ROCCA DEI BOIARDO.

glorificava il leggendario capostipite della Casa d'Este: Ruggero. *Amor vincit omnia* (l'amore vince tutto) era il motto del poeta cavaliere, e nel suo poema infatti trionfa l'amore. Anche Orlando, il paladino austero e pio, il glorioso campione della Cristianità contro l'irrompere delle orde musulmane, si lascia adescare dai vezzi di una bella avventuriera — Angelica — che è perfida, scaltra, civettuola e volubile come Antonietta Caprara. Vendetta nobile di poeta?

Ma non si turbò troppo per la delusione subita il cortese signore; fu più tardi marito felice di Taddea Gonzaga dei conti di Novellara, e passò la sua vita tra caccie, tornei, feste e leggiadre accolte di dame e cavalieri, alla corte del duca Ercole I di Ferrara, il suo «*signor zentile*».

Di tratto in tratto il conte Boiardo, uso a cantare in versi latini e italiani le lodi del suo principe, o ad allestire spettacoli di commedie per le solennità di corte, si ritirava nell'avito feudo di Scandiano, a bearsi in un mondo poetico di sogni, a vivere in mezzo alle predilette creature della sua fantasia: Angelica, Ruggero, Bradamante, Marfisa, Rodomonte, Sacripante, che s'illuminarono poi di nuova luce al magico tocco dell'Ariosto. Allora la Rôcca di Scandiano non era, come oggi, il bel palagio del Rinascimento simmetrico ed elegante, fiancheggiato da torrioni quadrangolari, come lo volle, a somiglianza del Castello estense di Ferrara, il conte Giovanni Boiardo, cugino del poeta e suo successore nel feudo. Era ancora il severo fortilizio medioevale costruito da Giberto Fogliani, primo signore di Scandiano, colle torri merlate, le grosse mura e le piccole finestre.

SCANDIANO: VIA VALLISNERI.

Dall'alto della Rôcca il conte Matteo Maria Boiardo spaziava

collo sguardo sui poggi circostanti: « Per le finestre — ebbe a scrivere il Carducci nell'aprile 1887 — entrava tutta la primavera e la poesia toscana, passando gli Appennini e rinfrescandosi nel verde dei colli e nelle acque dei torrenti emiliani... Il poeta di tre anime guardava, sorrideva e cantava ».

Gli Scandianesi talvolta vedevano passare il loro conte, solitario e pensoso, che camminava assorto, quasi inseguendo un suo sogno. Aveva un aspetto bonario, la fronte ampia, l'occhio mite: pareva un sapiente dell'antichità. Essi lo amavano molto, perchè governava con dolcezza paterna, aborriva dalla pena di morte, assolveva facilmente i rei di delitti passionali... *Amor vincit ommia.*

MATTEO BOIARDO.

« Iddio ti mandi a casa i Boiardi! » si dicevano tra di loro i felice sudditi, alludendo alla tradizionale liberalità e cortesia della Casa Boiarda. E il giorno in cui il nobile poeta ebbe trovato il nome di «Rodomonte», a significare il tipo del guerriero violento, brutale e oltracotante, tutte le campane di Scandiano sonarono a festa, e gli Scandianesi festeggiarono con singolare comunione d'affetti la creazione artistica del loro signore.

Così narra la leggenda.

Ma il grande poema di avventure e di amore non fu condotto a termine: la cetra del cantore bruscamente si tacque quando Carlo VIII, con un esercito formidabile, passava le Alpi per turbare la pace d'Italia. Matteo Maria Boiardo, allora capitano ducale di Reggio, doveva pensare a proteggere la città e il territorio dagli insulti della soldatesca.

LAZZARO SPALLANZANI.

Gli ultimi suoi versi furono un grido di dolore:

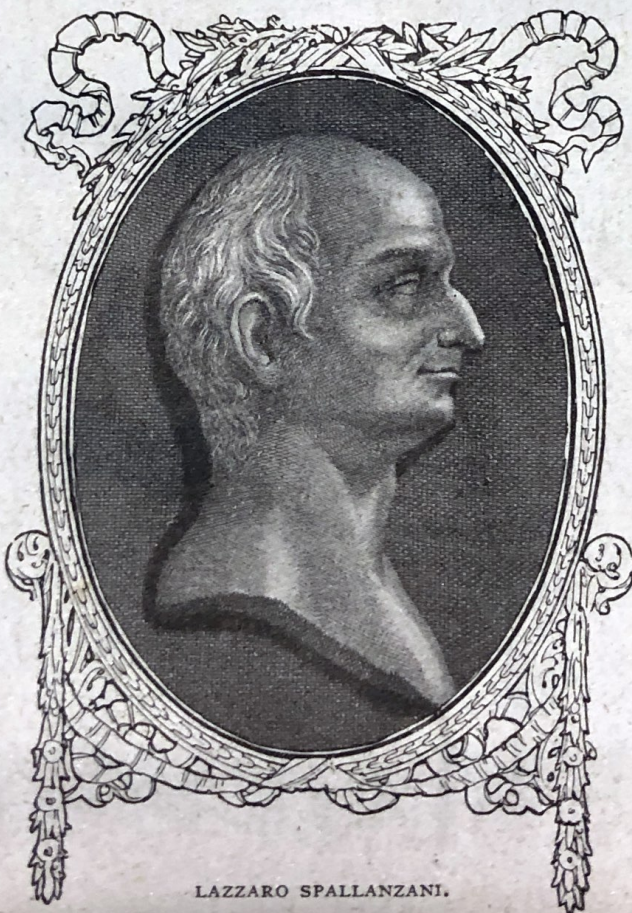
> Mentre che io canto, o Dio [Redentore,
> Vedo l'Italia tutta a fiam- [ma e foco
> Per questi Galli, che con [gran valore
> Vengon per disertar non [so che loco:
> Però vi lascio in questo [vano amore
> Di Fiordispina.....

Ma Fiordispina attese invano: il poeta morì nello stesso anno.

Quando l'età della cavalleria fu tramontata in Italia, dalla « nobile terra » di Scandiano uscì una coorte di sapienti: Cesare Magati, precursore della chirurgia moderna; i due Vallisneri, medici e naturalisti, decoro dell'Ateneo di Padova; Giuseppe Garofoli e, primo fra tutti, Lazzaro Spallanzani.

***

Lazzaro Spallanzani è una gloria della scienza italiana: è il creatore della fisiologia e della biologia moderna, e fu detto « il Colombo del microcosmo dei viventi ». Le sue scoperte parvero divinazioni; abbracciò i campi più disparati: dalle leggi fisiologiche della circolazione del sangue, della digestione e della respirazione, agli studî mirabili sui molluschi e sugli infusorî dell'oceano; dalle osservazioni sulla vita delle piante, ai fenomeni vulcanici e metereologici.

Nell'Appennino reggiano, dove il genio poetico del Boiardo aveva visto il fantasma di Angelica fuggente, inseguita dai paladini Orlando e Rinaldo,

SCANDIANO: PANORAMA.

assillati dalla passione d'amore, il genio scientifico dello Spallanzani indagò i segreti della natura. A scopo di studio l'illustre scienziato percorse l'Italia, visitò le spiagge dell'Adriatico e del Mediterraneo, viaggiò in Grecia ed in Turchia: nella febbre di ricerche e di scoperte non lo arrestò che la morte. Per trent'anni l'università di Pavia fu il tempio della sua gloria, e la fama delle sue opere si sparse per tutta Europa, onorando l'Italia nostra insieme a Morgagni, a Galvani e a Volta.

CASA OVE NACQUE LO SPALLANZANI.

Nella casa ove lo Spallanzani è nato, in via Cesare Magati, c'è un busto di lui e un'iscrizione breve e significativa: *Natus Scandiani, clarus ubique* (nato a Scandiano, famoso in tutto il mondo).

La sua alta e pensosa figura, effigiata nel marmo, domina ora nella piazza della sua piccola città nativa, e veglia come un nume indigete.

Boiardo e Spallanzani — poesia e scienza — in questi due nomi si compendia la storia e la gloria di Scandiano.

La piccola città ha nell'Emilia una fama regionale per il suo vino bianco, dolce, frizzante e fragrante. Piaceva molto a Giosuè Carducci, e lo cantò in un ditirambo — ora perduto — lo Spallanzani, che seguendo la bella tradizione della scuola di Galileo, fu letterato, poeta, profondo grecista, e seppe rivestire di classiche eleganze la soda e severa dottrina.

La bella Rôcca cinquecentesca, che Giulio Boiardo fece affrescare dal pittore Niccolò dell'Abate con quadri di soggetto virgiliano, e che il conte Giulio Thiene — succeduto ai Boiardi nella signoria del feudo — ampliò e decorò, è ora residenza estiva della Scuola Militare di Modena.

Le sale che ospitarono un tempo Calvino e Papa Paolo III, la splendida Leonora Sanvitale-Thiene, ammirata dal duca Alfonso II e celebrata dal Tasso, e il marchese Ercole Rinaldo, ultimo rampollo di Casa d'Este, morto misteriosamente a venticinque anni, accolgono ora il fiore della gioventù italica, affluente da ogni parte della penisola.

Dalla Rôcca augusta, ove aleggiano tante storiche memorie, sale un novo cantico di poesia sana, gioconda e gagliarda.

ALFONSO LAZZARI.

SCANDIANO: LA CHIESA MAGGIORE.

TRATTRICI E ARATRICI

DE LA MOTOMECCANICA BREVETTI ING. PAVESI

« La Motoaratrice » (S. A.) che durante la guerra fornì all'esercito gran parte delle poderose trattrici in virtù delle quali le grosse artiglierie e i loro abbondanti rifornimenti avanzarono in ogni terreno, superarono ogni ostacolo, scalarono ogni vetta, ritornata al lavoro per le opere di pace si trasformò ne la « Soc. An. La Motomeccanica brevetti Ing. Pavesi », assumendo così un nome che meglio si addice a definire il complesso della sua produzione industriale. Questa produzione consiste in linea principalissima nell'*Aratrice Pavesi P. 4* e nella *Trattrice Pavesi P. 4* ambedue a 4 ruote motrici.

L'Aratrice Pavesi P. 4, macchina semplice, di costruzione robusta e razionale, può lavorare sopra ogni terreno anche accidentato, con arature leggiere o profonde, trainando aratri monovomeri o polivomeri. Essa dà la sicurezza di poter usufruire di tutta la potenza del motore su quasiasi terreno mercè le quattro ruote motrici e l'aderenza totale della macchina. È di facilissima manovra. Consente ad un sol uomo di governarla.

L'aratrice Pavesi P. 4, oltre che pel lavoro di aratura, nel quale consente una enorme economia di personale, si presta pel lavoro di traino sui campi e su strada ed in questo lavoro quanto in quello dell'aratura vale 6 o 7 paia di buoi col vantaggio di poter lavorare un numero doppio di ore consecutive, per cui in un'azienda può sostituire da 24 a 30 animali da lavoro.

L'aratrice Pavesi P. 4 serve egregiamente pel traino di mietitrici e legatrici: su strada pianeggiante può trainare, alla velocità oraria di km. 6-7, fino a 300 quintali; con apposita puleggia applicata all'albero motore può servire ad azionare qualsiasi macchina agricola (trebbiatrici, pressapaglia, pompe, torchi, ecc.).

La Trattrice Pavesi P. 4 a 4 ruote motrici viene definita dai suoi costruttori « Trattrice stradale » e « Camion coloniale ».

Sono oramai indiscussi i vantaggi e l'economia dei trasporti a mezzo treni stradali, dei quali anche durante la guerra s'è fatto dovunque larghissimo uso, e la « Motomeccanica Brevetti Ing. Pavesi » specializzata da molti anni in dette costruzioni, ha acquistato nel ramo una grande pratica ed una indiscussa supremazia.

ARATRICE PAVESI P. 4.

La Trattrice Pavesi P. 4, a 4 ruote motrici comandate da catene, elimina tutti gli inconvenienti lamentati in passato per le macchine congeneri. Essa è adatta al traino su qualunque strada anche a forti pendenze e a curve strettissime. Il camion coloniale può sostituire il cammello, l'elefante, il cavallo in tutte le immense regioni prive di strade. Può attraversare la steppa, il deserto, ogni terreno accidentato e procedere a pieno carico là dove nessun altro camion potrebbe avventurarsi.

La Trattrice Pavesi P. 4, seguita dagli ingegnosi carri rimorchio studiati e costruiti

ARATURA CON 6 VOMERI E GUIDASOLCO AUTOMATICO.

dalla Ditta stessa, può sostituire sempre, con vantaggio, il trasporto merci a mezzo dei camions normali, per la notevole economia di personale, di combustibile, di gomme e di spese d'impianto.

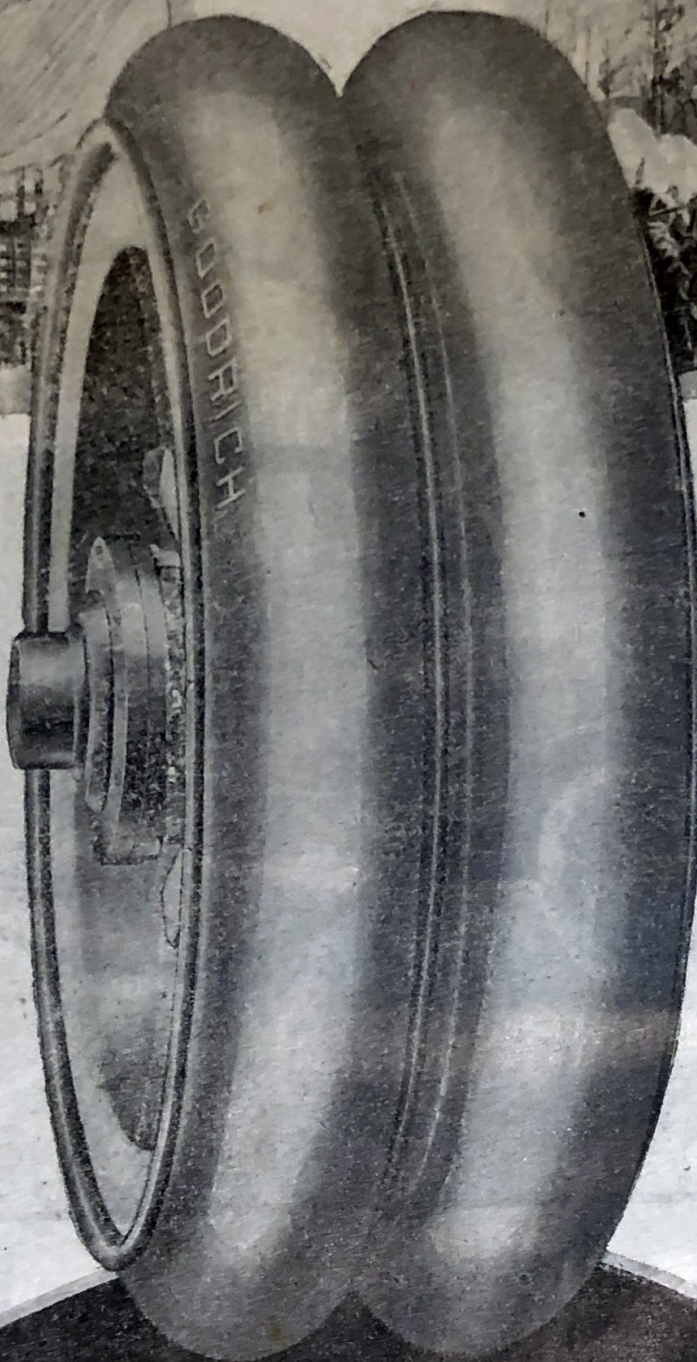
TRATTRICE STRADALE PAVESI P. 4.

Trattrice e Aratrice Pavesi costituiscono adunque la soluzione più brillante e veramente pratica dei problemi della trazione e dell'aratura meccanica, a mezzo dei motori a scoppio.

SPA

La vittoria della pace ancor più grande di quella di guerra

La loro resistenza, la loro elasticità assicurano il massimo chilometraggio, la massima economia :: :: ::

La "GOODRICH" ha imperato in tempo di guerra trionferà in tempo di pace :: :.

GOODRICH

GOODRICH 'DE LUXE'

MILANO
Via Bigli N°15

Stabilimento Grafico Industriale GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Riparto Gamboloita, 52

INFORMAZIONI

ARCHEOLOGIA.

✱ ROMA. *Terrecotte di Veio (oggi Isola Farnese) nel Museo Nazionale di Villa Giulia.* — Fino dall'anno 1912 la Soprintendenza agli scavi della provincia di Roma ha intrapreso scavi sistematici sull'area della città e della necropoli di Veio, l'antica rivale di Roma, soggiogata da Camillo. Furono aperte ed esplorate migliaia di tombe, furono ricercati i fondamenti dell'antica acropoli, e alcuni dei corredi più ricchi, ritrovati negli scavi, fanno ora bella mostra nelle sale del Museo di Villa Giulia. Ma una scoperta d'importanza veramente eccezionale fu quella di un gruppo di statue di terrecotte, che dovette appartenere ad un celebre santuario etrusco, andato distrutto nella ricostruzione dèlla città fatta dai Romani. Queste statue si trovarono collocate in piedi in una specie di fossa, il che dimostra che non vi furono portate a caso, ma deposte con un certo rispetto quando l'antico tempio fu distrutto. Esse erano in gran parte frammentarie, ma di una si rinvennero quasi tutti i frammenti, e la figura così ristaurata è ora esposta, cogli altri cimelii trovati insieme, nel tempietto eretto nel giardino del Museo. E' una statua di Apollo, alta m. 1,80, che guarda in avanti atteggiando la bocca ad una serena impassibilità. Avanti a lui sono i frammenti di una cerva, di una statua di Ercole, una testa di Mercurio, tutti con resti bellissimi di policromia. Si tratta con ogni probabilità di un gruppo statuario votivo che era conservato nell' antico tempio di Veio e che rivela una grande scuola artistica etrusca che operava in Etruria ed anche in Roma alla fine del periodo dei re e nei primi decenni della repubblica.

Da molti anni non si è scoperto un monumento etrusco di tanta importanza, e i viaggiatori, sia pure di mediocre cultura, che visitano Roma non devono tralasciare di fare una visita al Museo di Villa Giulia per prenderne cognizione.

✱ ROMA. *Nuovo cimitero cristiano fuori Porta Salaria.* — Già nello scorso anno, durante i lavori di sterro per la costruzio-

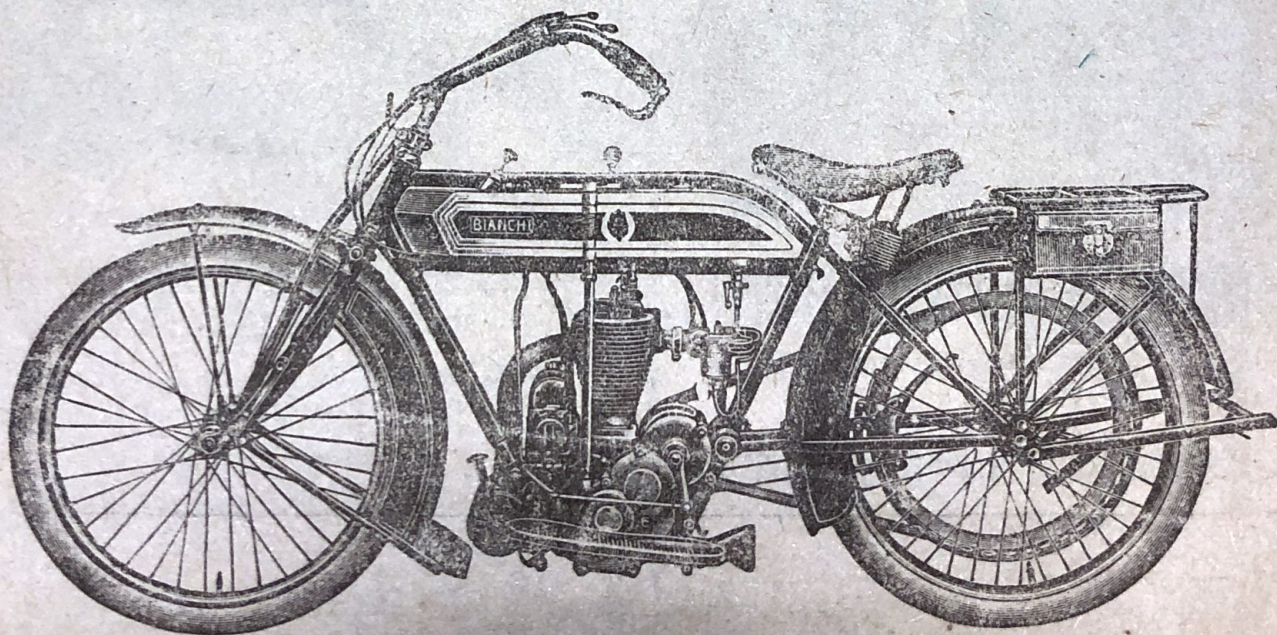
ne di una fogna nell'ultimo tratto della via Paisiello verso il viale Gioacchino Rossini, a 6 m. sotto il piano stradale si è incontrata una galleria cimiteriale scavata nel tufo. Le pareti e la volta della galleria erano intonacate di bianco e su di esse si trovarono dipinte rozze decorazioni in rosso, le quali racchiudevano in altrettanti riquadri le solite scene bibliche di Giona, di Lazzaro risuscitato, del Paralitico e di Mosè che batte la rupe colla verga. In questa primavera gettandosi le fondamenta, nel prossimo quartiere Sebastiani, di una villa di proprietà Almagià si scoprirono altre gallerie cimiteriali disposte in tre piani, l'ultimo dei quali si trova a 20 m. circa dal livello superiore. Cosa singolare è che alcune di queste gallerie sono ancora intatte, colle tombe suggellate, con fiale di vetro ed avorii murati all'esterno dei loculi, quando la calce era ancor fresca. Non essendo ancora ultimata l'esplorazione, non si sa quale estensione il cimitero possa avere, e se esso faccia una cosa sola colla galleria scoperta lo scorso anno. Si ritiene dai più che si tratti del cimitero di S. Pamfilo, ricordato negli itinerarii medioevali e visitato in parte dai cultori d'antichità cristiane del sec. XVII, del quale si era modernamente smarrita ogni traccia.

* Siracusa. *Cimitero di S. Lucia.* — Durante gli anni 1916-1919 il prof. Orsi condusse importanti lavori nelle catacombe di S. Lucia e giunse alla scoperta di un'area cimiteriale che è il doppio di quella conosciuta prima d'allora. Ma ciò che interessa di più l'archeologo ed anche il visitatore è il fatto che le nuove gallerie sterrate sono nella forma pressochè intatte e nel loro nucleo principale anteriori a Costantino. Specialmente notevoli sono alcune pitture rimesse in luce. In una di esse si può ravvisare l'immagine di un genitore che stende le mani a due figliuole separate dalla morte e riunite con lui nella vita ultraterrena; in un altro è rappresentato il profeta Giona addormentato; in un terzo è raffigurato il buon Pastore che porta sulle spalle il mistico agnello. Sono rappresentazioni analoghe a quelle che si ripetono in gran numero nelle catacombe romane, e che dimostrano come l'arte e il simbolismo cristiano avessero nel mondo romano diramazioni larghissime e somigliantissime fra loro fino dai primi secoli dell'impero.

✱ SORRENTO. *Bassorilievi romani fra i ruderi di una villa romana.* — Sulla strada che da Sorrento conduce a Massalubrense, facendosi alcuni lavori per l'estrazione di materiali da servire all'industria siderurgica, nel luogo detto Villazzano si scoprirono gli avanzi di una grandiosa villa romana. Una sala, alla quale si arriva per una scalinata di m. 9,50 × 3, misura m. 20 × 7,30 per lato, ed era ornata di magnifici bassorilievi, di cui restano alcuni avanzi pregevolissimi. In uno di essi è rappresentato un sacrificio campestre dinanzi ad una statua seduta di Diana; in un altro era riprodotto il trionfo di Bacco; in un terzo si vede la parte superiore di un Satiro e di una Menade di squisito lavoro, che appartiene probabilmente all'età dei Flavii.

✱ SOLFERINO (Mantova). *Scoperta di una palafitta.* — Lo sfruttamento delle torbiere, che s'iniziò durante la guerra e continua tuttora per sopperire alla scarsezza dei combustibili d'importazione, ha portato alla scoperta di stazioni preistoriche, perchè, come ognuno sa, i depositi di torba derivano da antichi letti di laghi e stagni che si colmarono col tempo con materie vegetali e che in età più antiche furono occupati da palafitte. Una di queste palafitte fu scoperta nello scavo della torbiera di Barche presso Solferino. Pare che le abitazioni fossero in qualche punto piantate a un metro di altezza sopra il fondo del lago, sul quale andarono a cadere gli oggetti raccolti nelle capanne quando queste sprofondarono; ma in qualche tratto si conserva ancora in posto il pavimento antico, sostenuto dai puntoni e dalle traverse, sul quale si trovarono frammenti di ceramiche.

✱ ESTE (Padova). *Pavimenti in mosaico d'età romana.* — Eseguendosi alcuni lavori agricoli nel parco della Contessa Albrizzi al confine della strada *Campo di Marte*, tra gli avanzi di un'abitazione romana si rinvennero tre pavimenti in mosaico. Il centro di uno di essi, a figura di ottagono, racchiude un vaso a forma di cratere, al di sopra del quale è una iscrizione che contiene un saluto augurale per i visitatori del luogo: *Salvis amicis felix hic locus.*

✱ CIRENAICA. *Scoperta di una statua alata della Vittoria.* — A 18 km. a sud-ovest di Cirene, nella celebre Zavia, o monastero senussita di El Beda, furono scoperti due anni fa i resti di un cospicuo

centro abitato, forse l'antica Balagre, celebre per un santuario di Esculapio, e tra essi molti avanzi di costruzioni, epigrafi e scolture intere e frammentarie, che sembrano appartenere quasi tutte all'età degli Antonini. Si viene ora a conoscenza di alcuni dei principali monumenti ritrovati. Meritevole soprattutto di essere menzionata è una statua di poco minore del vero (m. 1.58) che rappresenta la Vittoria giovinetta, e risale ad un esemplare dell'arte greca del V sec. a. C. Essa è di marmo greco, interamente conservata, in atto di muovere lentamente innanzi, con due piccole ali al tergo, e le due braccia abbassate; ed ha un aspetto quasi religioso, come di una sacerdotessa che si avanzi con compostezza liturgica.

B. N.

COLONIE.

* *L'Inghilterra incoraggia l'emigrazione nelle sue Colonie.* — Il Governo inglese prende delle misure in vista di assicurare i trasporti gratuiti a coloni ex combattenti e famiglie che saranno bene accetti ad un Governo coloniale, e che potranno certamente avere un immediato impiego al loro sbarco. La *British Australasian* fa notare che ora tocca ai coloni di profittare di codesti vantaggi che permetteranno loro di risparmiare non poco nelle spese di viaggio, consacrando il risparmio all'organizzazione dei loro futuri stabilimenti agricoli.

* *Accordo anglo-italiano per la nazionalità dei libici.* — I Governi italiano ed inglese hanno firmato un accordo relativo ai libici residenti in Egitto. A termini di questo accordo i nati in Tripolitania ed in Cirenaica saranno sudditi italiani e i nati in Egitto, sudditi egiziani, a meno che non risulti che i loro padri abbiano conservato sino all'ultimo la loro nazionalità. Coloro ai quali si applica questa definizione verranno perciò a dipendere dal Consolato italiano che rilascerà loro i passaporti e li considererà come propri sudditi, previo censimento da parte del Consolato stesso.

* *I vari tipi di «mandati coloniali» stabiliti dal Consiglio Supremo.* — Secondo le clausole della Lega delle Nazioni, i mandati di cui gli antichi possedimenti germanici possono essere oggetto appartengono ai tipi B e C, il tipo A essendo riservato ai territori dell'impero turco. Il tipo B si applica alle colonie te-

desche che saranno amministrate sotto il controllo della Società delle Nazioni; il tipo C a quelle che saranno incorporate nei paesi vicini, specialmente nei *Dominions* britannici. P. e. l'Inghilterra ed il Belgio ottengono un mandato del tipo B per l'Africa orientale.

Mandati del tipo C, che rappresentano completa annessione, sono attribuiti:

1°) All'Inghilterra per il sud-ovest africano e l'isola di Nouro (Oceania).

2°) Alla Nuova Zelanda per la parte tedesca delle isole Samoa.

3°) All'Australia per la parte tedesca della Nuova Guinea e l'arcipelago Bismarck, per la parte meridionale delle Caroline e delle Marshall.

4°) Al Giappone per l'arcipelago delle Marianne e la parte nord delle Caroline e delle Marshall.

Tuttavia, le attribuzioni dei mandati all'Australia ed alla Nuova Zelanda non sono ancora definitive, avendo il Consiglio ricevuto a tale riguardo una protesta giapponese.

✱ *La popolazione di Tripoli nel* 1918. — Il Dott. Del Giudice nella sua relazione « L'amministrazione municipale di Tripoli nel suo ordinamento, nei suoi servizi » riferisce che la popolazione di Tripoli nel novembre 1918 sommava a 64759 abitanti divisi così: europei 10133, dei quali 8244 italiani; indigeni 54268, dei quali 12957 israeliti e 41311 musulmani; diversi 358. Certo è che in questi ultimi tempi per l'avvenuta pacificazione e per il conseguente afflusso di popolazione si può ritenere che la cifra di 65000 abitanti sia già superata.

✱ *Rilievo geodetico-topografico della Cirenaica a cura dell'Istituto Geografico Militare.* — Verso la fine dell'ottobre 1919 una missione geodetico topografica si recò in Cirenaica per iniziare le operazioni regolari di rilievo della regione.

Dapprima i lavori procedettero alacremente, ma poi ostacolati dal mal tempo e dalle piogge subirono notevoli interruzioni.

A tutt'oggi si sono avuti i seguenti risultati:

a) *Zona di Bengàsi;* fu ultimata la triangolazione di dettaglio lungo la costa, estendendola 20 km. a nord e 40 km. a sud della città; furono ultimati i rilievi al 10.000 della zona costiera, 14 km. a nord del Faro e 40 km. a sud della Giuliana e

PNEUS
PIRELLI

quello al 5000 del porto di Bengàsi, dalla punta del Faro a quella della Giuliana;

b) *Zona di Merg;* fu ultimata la triangolazione nel tratto di rete Bengàsi-Merg, Merg-Cirene;

c) *Zona di Cirene;* fu tracciata la base di Saf-Saf senza però poterne sviluppare la rete per le condizioni climatologiche avverse.

FERROVIE.

✱ *La Ferrovia dal Capo al Cairo e la via dei laghi.* — H. Wilson Fox, membro del Parlamento britannico, ha fatto una proposta nei riguardi dell'impiego di *Ferry Boats* sui laghi dell'Africa centrale, ispirata dai sistemi vigenti nei grandi laghi canadesi.

La distanza che separa Città del Capo dal Cairo, Wilson Fox vorrebbe dividerla in tre zone e prendere Buluwayo come confine settentrionale della zona sud, e il nord del lago Vittoria come confine settentrionale della zona centrale. Una linea di approccio a nord potrebbe essere tracciata da Buluwayo a Salisbury e di là a Beira.

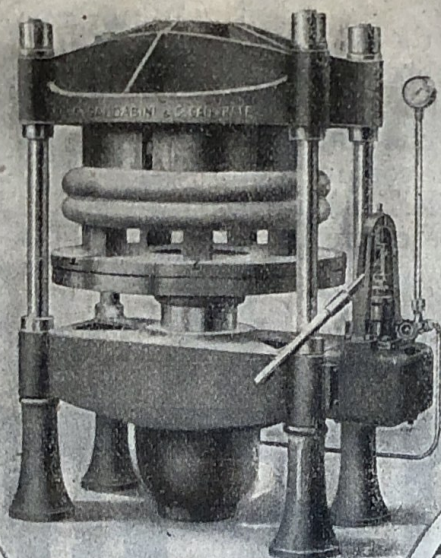
A Beria si studiano progetti per la costruzione di una linea di 120 miglia che raggiungerebbe lo Zambesi presso Sessa, e il *Colonial Office* ha, da poco, deciso di continuare la linea attuale del Nyassaland da Luchenza sino a Pavonas sulla costa sud-orientale del lago Nyassa. Una estensione di sole tre miglia raggiungerebbe Malindi e, di là, un *Ferry boat* trasporterebbe il treno fino all'estremità settentrionale del lago, a Nyanza Mwaya.

La costruzione di una linea da Nyanza a Bismarkbourg (Casanza) all'estremità sud del Tanganika, su una distanza di circa 200 miglia, non presenterebbe difficoltà tecniche. Da quest'ultimo punto il treno sarà condotto con *Ferry boats* a Kicona, termine della ferrovia della costa che riunisce Dar-es-Salam all'interno.

La via dei laghi, di Nyassa, Tanganika e Vittoria va da nord a sud e misura circa 850 miglia. Ai prezzi attuali, la costruzione di una ferrovia su tale distanza, costerebbe almeno circa 5 milioni di lire sterline, mentre l'adozione del sistema dei *Ferry boats* permetterebbe di ridurre la detta spesa a 1.500.000 sterline.

FOLKLORE.

✱ *I nomignoli dei buoi.* — Il nostro invito nel fascicolo di marzo (pag. 153) non

PER IL
MONTAGGIO E LO
SMONTAGGIO
DELLE
GOMME
PIENE
LA PRESSA IDRAULICA
"GALDABINI"
MACCHINE SEMPRE PRONTE
A MAGAZZINO
L'UNICA RICERCATA
L'UNICA ADOTTATA
L'UNICA APPREZZATA
OFFICINE PER COSTRUZIONI MECCANICHE
CESARE GALDABINI & C.
Casella postale 381
GALLARATE
Telefono 20
CHIEDERE CATALOGO SPECIALE N. 150
che descrive ampiamente le particolarità, la costruzione,
il funzionamento dei diversi tipi e grandezze costruiti,
alla Casa fabbricante oppure al Concessionario esclusivo per la vendita in Italia
e Colonie:
MILANO
Via F. Bellotti, 4
Rag. GIUSEPPE ARMENISE
TORINO
Via Beaumont, 2

è rimasto senza risposta; e noi ringraziamo i Soci che ci inviarono scritti sull'argomento: anche quelli i cui scritti non ci fossero giunti, caso tutt'altro che improbabile. Riferiamo intanto, distinguendoli per località, i dati ricevuti fino ad oggi.

— Nell' *Astigiano*, ci scrive il socio N. 16812, e credo anche in altre parti del Piemonte, il bue aggiogato a sinistra vien chiamato *Cis* (spesso allargato in *Ciste*); quello a destra *Tale*, od anche più brevemente *Ta*. Il guidatore, con in mano una lunga canna alla cui estremità è fissa una punta, quando vuole che il carro volti a destra, stimola col pungolo il bue di sinistra, accompagnando il gesto colla voce *Cis!* (o *Cis-te!*)... Quando vuol far girare a sinistra, punzecchia invece quello di destra, gridandogli anche: *Tale-tà*. Per lo più basta la voce perchè l' interpellato, senza attendere il pungolo, acceleri l'andatura e sopravanzi il compagno di giogo, spingendolo.

— Nel *Basso Bresciano*, osserva il signor A. Fiori, i binomi dei buoi che vanno a giogo sono più variati che nella Romagna: alcuni si riferiscono al colore, come *Biond-Culumbì* e *Ross-Ciarì* (chiaretto): altri alla galanteria (?) come *Garoful-Galantè* o ad attitudini che non si supporrebbero nei buoi, come *Balarì-Saltarì*. Più vicini ai monosillabi romagnoli sono *Ro-Bunì* e *So-Gì*. I buoi non hanno nome se non accoppiati: le mucche anche isolate: e tra queste, notevoli quelli di *Sona* e *Gina*, ottenuti appiccicando una desinenza femminile ai due precedenti.

— Nella *Lomellina*, ci comunica l'avvocato Giuseppe Maggi, il bue di destra è chiamato *jenz* o *enz* e quello di sinistra *jessà* o *essà*.

— Nel *Mantovano*, secondo i ricordi della sua fanciullezza, il sig. Innocente Mutti sentiva chiamare *Gì* il bue di sinistra e *Ro* quello di destra: e anche *Bunì* e *Ross*: ma non esclude che fossero appellativi importati dal luogo di acquisto degli animali.

— E dal luogo di origine, opina il signor Raffaele Ciferri, trarrebbero la loro radice alcuni dei nomignoli che sono in uso nel *Maceratese*: come *Peruscì*: altri invece da qualità esteriori *Pompusì, Fiorentì, Garbatì, Biancolì*. Non dice però se e come questi nomi siano accoppiati e servano a designare anche la posizione rispettiva dei buoi aggiogati.

I nostri gentili informatori hanno anche

arrischiato qualche etimologia delle voci monosillabiche, che però non ci è parsa abbastanza fondata per poterla proporre agli studiosi di folk-lore.

GEOGRAFIA.

∗ *L'irrigazione della pianura di Conia.* — R. I. Money nel *Geographical Journal* del novembre 1919 parla dei grandi lavori di derivazione d'acqua fatti nell'Asia Minore dal Governo Turco per dar vita e ricchezza ad una regione di circa 500 kmq.

Il terreno, destinato alla coltivazione del grano, va però lentamente impoverendosi per mancanza di concimazioni, tutto a detrimento della qualità del prodotto; malgrado ciò il predetto autore riferisce che in certe annate il raccolto è così copioso che, per i mezzi arcaici adoperati, il raccolto va in parte perduto nel luogo stesso.

Dai dati di climatologia pare che il territorio sia nelle più propizie condizioni per uno sfruttamento razionalmente intensivo, data la vicinanza alla Ferrovia di Bagdad e ai porti dell'Anatolia.

Money calcola che oltre 5000 lavoratori potrebbero essere accolti da quella regione, assicurando così alla città di Conia la sua primitiva prosperità.

∗ *Rilievo regolare dell'Albania.* — Durante la guerra l'Istituto Geografico Militare ha iniziato il rilievo regolare dell'Albania alla scala 1 : 100.000 cominciando dalla zona attorniante Valona ed estendendola poi fino alla Chimara compresa.

Fu costruita la necessaria rete trigonometrica che si estende fra Santi-Quaranta e Fieri fino al confine albanese stabilito dalla Conferenza di Londra.

Negli anni 1917-1918 il rilievo fu esteso a tutta la zona a sud della Vojussa fino a Premeti su di una superficie di circa 3600 kmq.

Per ora è pubblicato il rilievo riferentesi ai fogli di Valona e di Chimara, dei quali però venne eseguito l'ingrandimento fotomeccanico al 50.000 ed al 25.000. Durante il 1919 è stato continuato il lavoro di rilievo col preciso intento di completare un tratto di terreno di circa 300 kmq. rimasto da rilevare nella regione del Curvalesc; la stagione inoltrata non permise però di rilevare che 60 kmq. di terreno.

Contemporaneamente l'I. G. M. ha inviato in Albania una missione topografica con l'incarico di compilare una rete organica di itinerari sulla scorta di numerose ricognizioni fatte eseguire dal nostro

Corpo di occupazione; e nell'intento di raccogliere i maggiori dati possibili sulla regione e facilitare così la preparazione della monografia della regione che sarà compilata a suo tempo.

NAVIGAZIONE AEREA.

✱ *I progressi dell'aviazione civile nelle Colonie.* — L'Italia ha organizzato un servizio aereo-postale in Albania. Ecco le linee che funzionano: Piskupi-Elbassan, Piskupi-Tirana e Piskupi-Berat; Valona-Durazzo, Valona-Tirana e Valona-Elbassan; Durazzo-Scutari, Durazzo-Valona e Durazzo-Tirano; Tahiraga-Durazzo, Tahiraga-Tirana, Tahiraga-Elbassan.

Gli aeroplani procedono, nel tempo stesso, a dei rilievi fotografici e topografici che dovranno servire alla costruenda ferrovia transbalcanica.

Oltre alla linea Tripoli-Murzuk, prossimamente sarà inaugurato un servizio di dirigibili tra l'Italia e la Tripolitania; le prime partenze avranno luogo da Napoli e da Palermo.

— Una società s'è costituita per lo sviluppo dell'aviazione in Olanda e nelle sue colonie, sotto il nome di Compagnia reale di trasporti aerei.

— Il re di Spagna ha firmato un decreto autorizzante un servizio postale aereo allacciante le possessioni d'Africa e le Baleari alla metropoli. La Spagna ha inoltre concesso alla Francia di stabilire una via aerea da Tolosa a Rabat passando per Barcellona ed altre città spagnole.

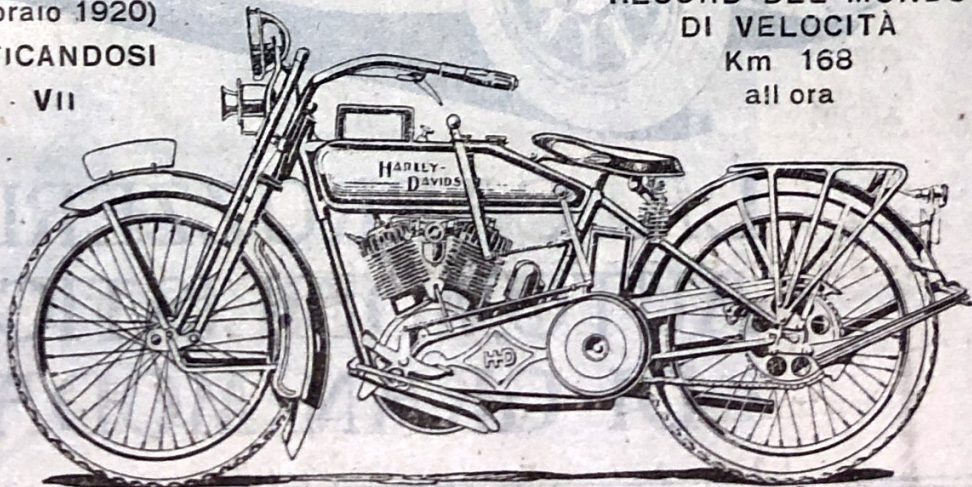
— Il primo tentativo d'una linea da Saint Laurent a Caienna s'è effettuato con successo. Questa linea è destinata al trasporto dei passeggeri e dell'oro.

— Una società con un capitale di 700 mila sterline s'è costituita a Melbourne, nel gennaio scorso, per assicurare i trasporti aerei regolari tra le capitali degli stati confederati.

— La casa Waterman, che fabbrica le penne stilografiche, ha acquistato tre idrovolanti per la consegna delle penne nelle città costiere da New York all'Avana.

— Sono, ancora, progettate le linee seguenti:

Da Porto-Rico a Saint-Thomas; da New-York a Cuba; da Jokohama a Sumatra (via Corea-Pechino-Shanghai, Hong-Kong, Saigon, Bangkok).

— Infine un sindacato francese, recentemente costituito, ha presentato i suoi progetti al ministero, collo scopo di creare

tre grandi linee per aeroplani e una per dirigibili nell'Africa francese:

A. Dall'Africa del Nord al golfo di Guinea: il punto di partenza sarà Orano o Algeri; la linea passerà per Tomboctù da cui sono proposte due vie: Tomboctù-Burem-Onaghadugu-Lomè, oppure Tomboctù-Sikasso-Bingerville.

B. Dal Senegal al Ciad. La linea avrà inizio da Dakar, passerà per Bammakò, Tomboctù e Zindar e potrà essere prolungata fino a Brazzaville.

C. Dalla Tunisia al Senegal. Tunisi come punto di partenza e costeggiando il Mediterraneo per Algeri, Orano e lungo l'Atlantico la linea finirà a Dakar.

D. Dalla Francia all'Algeria e al Marocco. Il servizio sarà fatto da due dirigibili rigidi. La linea partirà da Ovly (Parigi) avrà una aereostazione a Marsiglia, donde si dirigerà su Algeri e al Marocco.

VARIETÀ.

* *Case di blocchi cementizi in Inghilterra*. — Tra le numerose soluzioni del problema della casa rapida adottate in Inghilterra in questo periodo di crisi edilizia grave, una va segnalata in modo particolare, perchè se deve credersi a *Scientific American* è quella che ha dato luogo al minor numero di critiche. Anzi *Scientific American*, che di solito riferisce con una certa larghezza tutto quanto di tecnicamente si compie nei diversi paesi, per risolvere questo problema assillante ha parole di elogio per la soluzione della quale offre anche alcuni documenti fotografici.

La soluzione è invero assai semplice: si tratta di preparare blocchi di cemento di un solo tipo coi quali su piani non tutti uniformi si possono rapidamente costruire delle case. Il vantaggio in confronto alle case di getto monolitico sta in ciò che è lecito con questo metodo variare la forma, la grandezza, la disposizione: ben inteso però la rapidità costruttiva è minore, pure rimanendo notevolissima. I vantaggi economici sono grandi.

Non è necessario ripetere che però da noi per il cemento esistono prevenzioni di carattere diverso, non escluso quello della umidità per mediocre ricambio di aria, e quello della gaiezza mediocre a cagione del materiale usato e del suo colore. Il quale ultimo del resto in America ed in Inghilterra è corretto con opportune tinteggiature, che rompono anche la monotonia delle case allineate.

RAPID
Storero
DIATTO
SCAT
SPA
BIANCHI
ISOTTA FRASCHINI MILANO
IF
FIAT
ITALA
OLEOBLITZ
L'OLIO NEL CUI NOME
SI RACCHIUDE TUTTA LA STORIA
GLORIOSA DELL' AUTOMOBILISMO
ITALIANO
SOC. AN. LUBRIFICANTI ERNESTO REINACH - MILANO

Soci fondatori della Sede. (1)

1726. ARBARELLO RENZO, Piozzo — 1727. BELTRAMI GIOVANNI, Omegna — 1728. BERNARDI Ing. COSTANTINO, Asmara — 1729. BOLLETTINO Avv. NICOLA, New-York — 1730. BONZANIGO Rag. AUGUSTO, Bellinzona — 1731. BOVO GOFFREDO, Bangkok — 1732. CASINI UGO, Pontassieve — 1733. CAVALLOTTI Teol. Cav. G. B., Bagnolo Piemonte — 1734. CHICCO ALFREDO, Torino — 1735. COBIANCHI Cav. Uff. Dott. GIUSEPPE, Buenos Aires — 1736. COLOMBO CARLO M., Torino — 1737. DE STASIO Avv. FRANCESCO SAVERIO, Foggia — 1738. Ditta GIUSEPPE SASSI, Castel S. Pietro Emilia — 1739. FIORILLO LEOPOLDO, Cairo — 1740. GALLINARI ALFREDO, Reggio Emilia — 1741. GIRONI VIRGILIO, Shanghai — 1742. GUASCO GIOVANNI, Omegna — 1743. LANGE PIETRO, Habana — 1744. MOLTEDO BERNARDO, Vina del Mar — 1745. MORELLI Dott. JUAN B., Montevideo — 1746. NOLLI RODOLFO, Bangkok — 1747. NOSEDA FRANCO, Milano — 1748. PARODI CESARE, Buenos Aires — 1749. PERETTI CESARE, Punta Arenas — 1750. PESSINA DAVIDE, Milano — 1751. RATTI Cav. LUIGI P., La Plata — 1752. ROLLERI NATALE A., Iquique — 1753. SCALABERNI GIULIO, Lugo — 1754. SCOLA EDMONDO, Las Lajas — 1755. SMILARI MANLIO A., New York — 1756. SOCIETA' ERITREA TRASPORTI AUTOMOBILI, Asmara — 1757. TONELLI RAFFAELE, Spezia — 1758. TRENTIN ATTILIO, Torino — 1759. XANTHO NICOLAS, Nizza.

Totale 33

(1) La tassa è di L. 250,20; però coloro che sono già soci, per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il completamento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un artistico diploma e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nell'atrio della Sede.

Soci benemeriti. (1)

Borgo Sassoferrato, 1 — Burano, 1 — Città di Castello, 1 — Costigliole, 1 — Firenze, 1 — Livorno, 1 — Menfi, 1 — Messina, 1 — Porto S. Elpidio, 1 — Reggio Calabria, 1 — Riesi, 1 — Roma, 1 — Tripoli, 1. Totale 13

Premiati con Medaglia d'Oro

Sernagiotto G. Bruno, Milano.

(1) Per ragioni di indole economica i segni di benemerenza e di propaganda, a partire dal 1 settembre 1919, sono stati modificati nel modo seguente:

al Socio presentatore di 10 nuove adesioni, la medaglia di bronzo,

al Socio presentatore di 50 nuove adesioni, la medaglia d'argento piccola;

al Socio presentatore di 100 nuove adesioni, la medaglia d'argento grande.

Sono aboliti i segni di benemerenza ai Soci presentatori di nuovi aderenti che acquistano la raccolta della carta d'Italia.

Sono pure soppresse le benemerenze per la Guida d'Italia.

A partire dal 1° gennaio 1920 al Socio presentatore di 5 nuove adesioni viene assegnato il distintivo-spilla, in metallo e smalti.

Soci quinquennali.

Alessandria, 1 — Alessandria d'Egitto, 6 — Alpignano, 1 — Asciano, 1 — Assisi, 1 — Baceno, 2 — Bassano, 1 — Bellinzona, 2 — Bergamo, 1 — Bilbao, 1 — Bologna, 2 — Bordeaux, 1 — Brescia, 1 — Brissago, 2 — Buenos Aires, 1 — Caccamo, 1 — Caltagirone, 1 — Camogli, 1 — Casale Monferrato, 1 — Casoni, 1 — Ceresana, 1 — Como, 5 — Conselve, 1 — Cremona, 2 — Crodo, 1 — Empoli. 3 — Estacion Liambi Campel, 1 — Estacion Victoria, 1 — Firenze, 3 — Fiume, 1 — Gargnano sul Garda, 1 — Gazzada, 1 — Genova, 5 — Giubiasco, 1 — Giuliano di Roma, 1 — Gorizia, 1 — Gubbio, 1 — Havana, 1 — Lendinara, 2 Livorno, 1 — Lucca, 2 — Lugano, 1 — Madonna di Tirano, 1 — Mantova, 1 — Messina, 2 — Mestre, 1 —

Meta di Sorrento, 1 — Milano, 7 — Mongrando, 1 — Montebelluna, 1 — Monte S. Maria Tiberina, 1 — Napoli, 1 — New York, 1 — Novara, 1 — Orbetello, 1 — Osegna Canavese, 1 — Ostiglia, 1 — Palena, 1 — Palermo, 2 — Perosa Argentina, 1 — Piacenza, 2 — Ponzone, 1 — Pordenone, 1 — Reggio Emilia, 1 — Roma, 4 — Salò, 1 — Saluzzo, 1 — S. Paulo, 1 — Santa Fè, 5 — Santa Margherita Ligure, 1 — Savona, 1 — Schio, 1 — Tampico, 1 — Tione, 1 — Tirano, 1 — Torino, 6 — Tripoli, 1 — Valfenera d'Asti, 1 — Venezia, 3 — Verona, 2 — Vertova, 1 — Vicenza, 1 — Vigevano, 1 — Villa Devota, 1. Totale 130

Elenco dei Candidati

a Soci del T.C.I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° al 31 marzo 1920

Soci vitalizi. (1)

Alemtejo, 1 — Alessandria, 1 — Alessandria d'Egitto, 10 — Alpignano, 1 — Ascoli Piceno, 3 — Asmara, 4 — Asti, 1 — Avellaneda, 1 — Bagni di Montecatini, 1 — Bangkok, 2 — Barcellona, 3 — Bari, 4 — Barzanò, 1 — Bellano, 1 — Bellinzona, 18 — Belluno, 1 — Bengasi, 1 — Bibbiano, 1 — Biella, 5 — Bologna, 4 — Bolzano, 1 — Bordighera, 1 — Breganze, 1 — Brescia, 4 — Bressanone, 1 — Bruxelles, 1 — Buenos Aires, 5 — Callao, 1 — Carignano, 1 — Carlos Pellegrini, 1 — Castellanza, 1 — Castelnuovo Monti, 2 — Catania, 3 — Cevio, 1 — Chiavazza, 1 — Chignolo Verbano, 1 — Città di Castello, 1 — Claro, 1 — Clès, 1 — Colle Sannita, 1 — Collobiano Vercellese, 2 — Como, 4 — Conselve, 1 — Cortona, 1 — Cremona, 1 — Crescenzago, 2 — Domodossola, 1 — Empoli, 1 — Faenza, 1 — Feltre, 4 — Firenze, 8 — Forno Rivara Canavese, 1 — Freyre, 1 — Friburgo, 1 — Gedabia, 1 — Genova, 3 — Giardini, 1 — Godoy Cruz, 1 — Gonzaga, 1 — Grignano Polesine, 1 — Gropello Cairoli, 1 — Guastalla, 1 — Iquique, 1 — Isoverde, 1 — Jesi, 1 — La Plata, 1 — La Thuile, 2 — Leonforte, 1 — Lerici, 1 — Lima, 1 — Livorno, 2 — Locarno, 6 — Londra, 1 — Losanna, 1 — Losone, 1 — Lucerna, 1 — Lugano, 5 — Maderno, 1 — Magadino, 1 — Magrè, 1 — Margarita, 1 — Meina, 1 — Mendoza, 2 — Messina, 4 — Milano, 22 — Modica, 1 — Mogadiscio, 1 — Mogliano Veneto, 1 — Monsampietrangeli, 1 — Montevideo, 2 — Monza, 1 — Mortara, 1 — Napoli, 3 — Nervi, 2 — Novi Ligure, 1 — Orino, 1 — Padova, 4 — Parigi, 2 — Pavia, 2 — Perugia, 1 — Pessina, 1 — Pontedera, 2 — Porto Maurizio, 1 — Prato, 1 — Precotto, 1 — Reggio Emilia, 1 — Roma, 6 — Rovellasca, 1 — Salerno, 2 — San Francisco, 3 — S Paulo, 4 — S. Remo, 2 — S. Croce Magliano, 1 — Savona, 1 — Soncino, 1 — Soresina, 1 — Spezia, 1 — Stabio, 1 — Strona, 1 — Suna, 1 — Taino, 1 — Tavigliano, 2 — Terni, 2 — Terracina, 1 — Tesserete, 1 — Tirano, 1 — Tolmezzo, 1 — Torino, 16 — Trapani, 1 — Tricesimo, 1 — Trieste, 2 — Turbigo, 1 — Udine, 3 — Urbino, 1 — Vallarsa, 1 — Valnegra, 1 — Valparaiso, 3 — Varese, 2 — Venezia, 1 — Venosa, 1 — Vergiate, 1 — Verzuolo, 2 — Villanova Monteleone, 1 — Vittadone, 1 — Voghera, 1 — Wattwyl, 1 — Zelo, 1 — Zurigo, 1.

Totale 301

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 150,20 se residenti nel Regno; L. 175,20, se residenti all'estero.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 150,20 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 175,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

Soci nuovi inscritti dal 1° al 31 Marzo 1920.

ALESSANDRIA, 5 — Acqui, 1 — Altavilla, 2 — Asti, 4 — Bistagno, 1 — Casale Monferrato, 3 — Castagnole Lanze, 2 — Castelletto d'Orba, 2 — Castelnuovo Bormida, 1 — Castelnuovo Scrivia, 1 — Cocconato d'Asti, 1 — Frugarolo, 1 — Nizza Monferrato, 2 — Novi Ligure, 1 — Odalengo Piccolo, 1 — Piova, 1 — Prasco, 1 — Rocca Grimalda, 1 — Rosignano Monferrato, 1 — Serravalle Scrivia, 3 — Tortona, 1 — Valenza Po, 1 — Valfenera d'Asti, 1.

ANCONA, 1 — Falconara Marittima, 1 — Sassoferrato, 12.

AQUILA, 3 — Avezzano, 1 — Pescasseroli, 1 — Rocca di Botte, 1 — Sulmona, 2 — Trasacco, 1.

AREZZO, 3 — Bibbiena, 1 — Cortona, 1 — Poppi, 1 — S. Giovanni Valdarno, 1.

ASCOLI PICENO, 2 — Acquasanta, 1 — Fermo, 1 — Grottammare, 2 — Servigliano, 1.

AVELLINO, 1 — Accadia, 1 — Ariano di Puglia, 1 — Mercogliano, 1 — S. Martino Valle Caudina, 1.

BARI, 9 — Altamura 1 — Barletta, 4 — Bitonto, 1 — Carbonara, 1 — Cisternino, 1 — Conversano, 1 — Grumo Appula, 1 — Minervino Murge, 3 — Modugno, 1 — Monopoli, 1 — Trani, 1.

BELLUNO, 2 — Auronzo, 1 — Domegge, 1 — Feltre, 3 — Fonzaso, 2 — Lamon, 2 — Pieve d'Alpago, 1 — Polpet, 3 — Quero, 3 — S. Giustina Bellunese, 1 — Voltago, 1.

BENEVENTO, 8 — Circello, 1 — Montefalcone di Valfortore, 1.

BERGAMO, 5 — Carobbio, 1 — Celana, 1 — Olmo al Brembo, 1 — Sombreno, 1.

BOLOGNA, 28 — Bagni della Porretta, 1 — Casalecchio di Reno, 1 — Imola, 1 — Linaro, 1 — Vado, 2.

BRESCIA, 4 — Bedizzole, 3 — Castenedolo, 1 — Ceto, 1 — Desenzano sul Lago, 2 — Gorzone, 1 — Iseo, 4 — Lonato, 1 — Palazzolo sull'Oglio, 1 — Pilzone, 1 — Quinzano d'Oglio, 1 — Rivoltella, 1 — Rovato, 1 — Verolavecchia, 1 — Virle Treponti, 1.

CAGLIARI, 27 — Desulo, 1 — Iglesias, 8 — Oristano, 3 — S. Vero Milis, 2 — Serdiana, 1 — Tresnuraghes, 1.

CALTANISETTA, 2 — Riesi, 3 — Terranova di Sicilia, 1.

CAMPOBASSO, 2 — Carpinone, 3 — Fossalto, 1 — Frosolone, 4 — Isernia, 4 — Termoli, 1.

CASERTA, 1 — Aversa, 1 — Formia, 1 — Frignano Maggiore, 1 — Maddaloni, 2 — Mignano, 1 — Montecassino, 1 — Piana di Caiazzo, 2 — Piedimonte d'Alife, 5 — Saviano, 1 — Sora, 2.

CATANIA, 9 — Acireale, 3 — Belpasso, 1 — Caltagirone, 3 — Castiglione di Sicilia, 1 — Giarre, 3 — Pedara, 1 — Pizzo, 1 — S. Bernardo, 1.

CHIETI, 1 — Caramanico, 1 — Fossacesia, 1 — Guardiagrele, 1 — Pescara, 1 — S. Vito Chietino, 2.

COMO, 13 — Albate, 1 — Albese, 1 — Bogno, 1 — Cantù, 1 — Cernobbio, 1 — Clivio, 1 — Domaso, 1 — Gravedona, 1 — Lecco, 2 — Lomazzo, 1 — Luino, 1 — Merate, 1 — Olginate, 1 — Perledo, 1 — Pescarenico, 1 — Ponte Chiasso, 4 — Porlezza, 1 — Rovellasca, 1 — Seghebbia, 1 — Varese, 2.

COSENZA, 5 — Belvedere Marittimo, 1 — Firmo, 1 — S. Agata d'Esaro, 1.

CREMONA, 10 — Acquanegra, 1 — Capergnanica, 2 — Piadena, 1 — Spinadesco, 1.

CUNEO, 3 — Alba, 2 — Bagnasco, 1 — Ceva, 2 — Dogliani, 1 — Fossano, 3 — Mondovì, 2 — Monticello d'Alba, 1 — Ormea, 1 — S. Dalmazzo di Tenda, 1 — S. Vittoria d'Alba, 3 — Stroppo, 1 — Tenda, 4 — Venasca, 1 — Verzuolo, 3.

FERRARA, 10 — Bondeno, 1 — Cento, 1 — Codigoro, 1 — Goro, 1 — Gualdo, 1 — Jolanda di Savoia, 3 — Mesola, 1 — Portomaggiore, 2.

FIRENZE, 40 — Borgo S. Lorenzo, 3 — Campi Bisenzio, 1 — Careggi, 1 — Cerreto-Guidi, 1 — Dicomano, 1 — Limite sull'Arno, 1 — Montale, 1 — Orentano, 1 — Ponte Badia, 1 — Pratolino, 1 — S. Casciano Val di Pesa, 1 — Saturnana, 1.

FOGGIA, 2 — Lucera, 1 — Man-

fredonia, 1 — Sansevero, 1 — Serracapriola, 1 — Torremaggiore, 1 — Trinitapoli, 2.

FORLI', 10 — Cesena, 5 — Fiumicino, 1 — Longiano, 2 — Rimini, 2.

GENOVA, 51 — Bolzanetto, 1 — Borzoli, 1 — Calizzano, 2 — Ceriale, 1 — Certosa Ligure, 1 — Finalmarina, 2 — Lavagna, 1 — Nervi, 1 — Pegli, 5 — Pietra Ligure, 3 — Quarto dei Mille, 1 — Recco, 1 — Rivarolo Ligure, 1 — Sampierdarena, 6 — S. Margherita Ligure, 1 — Sarzana, 2 — Savona, 6 — Sestri Ponente, 12 — Spezia, 6 — Varazze, 1 — Varignano, 1 — Voltri, 1.

GIRGENTI — Sciacca, 1.

GROSSETO — Arcidosso, 1 — Castiglione della Pescaia, 1 — Massa Marittima, 4.

LECCE, 2 — Alliste, 2 — Gallipoli, 7 — Neviano, 5 — Ostuni, 2 — S. Cassiano, 1 — Sannicola, 1 — Surano, 1 — Taranto, 4 — Tricase, 1.

LIVORNO, 9.

LUCCA, 2 — Azzano, 1 — Bagni di Montecatini, 2 — Marlia, 1 — Querceta, 1 — S. Concordio, 1 — SS. Annunziata, 1 — Viareggio, 2.

MACERATA — Camerino, 2 — Matelica, 1 — Montelupone, 1 — Pievebovigliana, 1 — Pieve Torina, 1 — Pollenza, 1 — Recanati, 2 — S. Severino Marche, 1 — Sefro, 2.

MANTOVA, 2 — Casalmoro, 1 — Castel d'Ario, 2 — Correggioli di Ostiglia, 1 — Libiola di Serravalle di Po, 3 — Medole, 4 — Mosio, 1 — Ostiglia, 14 — Revere, 2 — S. Cataldo, 1 — Sustinente, 1 — Suzzara, 2.

MASSA e CARRARA, 2 — Carrara, 4.

MESSINA, 37 — Alcara di Fusi, 1 — Gesso, 1 — Leni, 2 — Mili, 1 — Nizza di Sicilia, 1 — S. Fratello, 1.

MILANO, 171 — Albairate, 6 — Arluno, 1 — Biassonno, 1 — Bicocca, 1 — Busto Arsizio, 1 — Carate Brianza, 1 — Caselle Landi, 1 — Castano Primo, 1 — Castellanza, 2 — Ceriano Laghetto, 1 Codogno, 1 — Cogliate, 1 — Cuggiono, 1 — Dergano, 1 — Gallarate, 4 — Greco Milanese, 1 — Lambrate, 1 — Lissone, 1 — Lodi, 2 — Marcallo, 1 — Mediglia, 1 — Monza, 2 — Origgio, 1 — Paullo Lodigiano, 1 — Rho, 1 — S. Rocco al Porto, 1 — S. Angelo Lodigiano, 2 — S. Vittore Olona, 1 — Saronno, 9 — Seregno, 1 — Settimo Milanese, 1.

MODENA, 3 — Carpi, 1 — Concordia, 1 — Maranello, 1 — Montale, 1 — Novi, 1 — Riccò, 1 — S. Felice sul Panaro, 1 — Vignola, 2.

NAPOLI, 37 — Afragola, 3 — Boscotrecase, 1 — Grumo Nevano, 1 — Ischia, 1 — Procida, 1 — S. Giuseppe Vesuviano, 1 — Torre Annunziata, 1.

NOVARA, 7 — Aranco Sesia, 1 — Biella, 2 — Borgomanero, 1 — Borgosesia, 1 — Cannero, 1 — Casalbeltrame, 1 — Cerano, 1 — Crusinallo, 1 — Falmenta, 1 — Graglia Biellese, 1 — Malesco, 1 Mongrando, 1 — Netro, 1 — Orta, 1 — Pallanza, 1 — Quarna Sotto, 1 — Rivasco di Premia, 1 — Ronco Biellese, 1 — Serravalle Sesia, 1 — Tavigliano, 1 — Trivero, 1 — Valduggia, 1 — Vercelli, 1 — Veveri, 1.

PADOVA, 6 — Este, 1 — Masi, 1 — Saletto, 2.

PALERMO, 36 — Monreale, 1 — San Cipirello, 3.

PARMA, 11 — Busseto, 1 — Collecchio, 3 — Fontanelle, 1 — Lupazzano, 1 — Roccabianca, 1 — Salsomaggiore, 2 — S. Michele, 1.

PAVIA. 13 — Breme Lomellina, 1 — Casteggio, 1 — Castel Lambro, 1 — Cava Manara, 1 — Garlasco, 1 — Gropello Cairoli, 1 — Mede, 3 — Olevano Lomellina, 1 — Parona, 1 — Sannazzaro de' Burgondi, 1 — Trebbiano Nizza, 1 — Valle Lomellina, 1.

PERUGIA, 1 — Calvi, 1 — Capitone, 1 — Città di Castello, 2 — Foligno, 4 — Narni, 1 — Sellano, 1 — Spoleto, 1 — Terni, 4 — Trevi, 1 — Vescia, 1.

PESARO, 1 — Fossombrone, 3 — Pergola, 1 — S. Agata Feltre, 1.

PIACENZA, 5 — Bardi, 2 — Calendasco, 1 — Castellarquato, 1 — Cortemaggiore, 1 — Fiorenzuola d'Arda, 1 — Ponte dell'Olio, 4 — Pontenure, 3 — S. Nicolò Trebbia, 1.

PISA, 12 — Cascina, 4 — Fauglia, 1 — Piombino, 4 — Pontasserchio, 1 — Putignano, 1 — Soiana, 2 — Terricciola, 1 — Volterra, 1,

PORTO MAURIZIO, 2 — Bordighera, 1 — Diano Marina, 1 — Dolceacqua, 1 — Latte, 1 — Molini di Triora, 1 — Pigna, 1 — S. Remo, 5 — Ventimiglia, 4.
POTENZA, 3 — Nova Siri, 1 — Rapolla, 1 — Trecchina, 1.
RAVENNA, 1 — Conselice, 1 — Lugo, 1 — Massalombarda, 1 — Russi, 1 — S. Bernardino, 1.
REGGIO CALABRIA, 8 — Ardore 1 — Mammola, 2 — Palmi, 1 — S. Caterina, 1.
REGGIO EMILIA, 6 — Bagno, 1 — Brescello, 1 — Castelnovo Monti, 1 — Poviglio, 3 — Rubiera, 1 — S. Girolamo di Guastalla, 2.
ROMA, 66 — Civitavacchia, 2 — Frascati, 1 — Montefiascone, 1 — Monteporzio Catone, 1 — Pofi, 1 — S. Michele in Teverina, 1 — Tivoli, 5 — Veiano, 1 — Viterbo, 1.
ROVIGO, 1 — Adria, 3 — Arquà Polesine, 1 — Badia Polesine, 2 — Ceregnano, 1 — Conselice, 1 — Loreo, 1 — Massa Superiore, 1 — Pontecchio, 1.
SALERNO, 11 — Amalfi, 1 — Battipaglia, 3 — Bellizzi, 1 — Cannalonga, 1 — Lanzara, 1 — Laurito, 1 — Polla, 1 — Scafati, 1 — Scario, 1 — Vietri s/ Mare, 2.
SASSARI, 5 — Mores, 1 — Orani, 1.
SIENA, 1 — Chiusi-Scalo, 2 — Colle Val d'Elsa, 1 — Monte Amiata, 1 — Monteroni d'Arbia, 1 — Piancastagnaio, 1 — S. Giovanni d'Asso, 1 — S. Quirico, 1.
SIRACUSA, 3 — Noto, 1 — Pachino, 1 — Ragusa, 1 — Villasmundo, 1.
SONDRIO, 3 — Pineta di Sortenna, 1 — Ponte in Valtellina, 1 — Tirano, 2.
TERAMO, 1.
TORINO, 82 — Caravino, 1 — Cascine Vica, 1 — Cesana Torinese, 1 — Chatillon, 1 — Courmayeur, 1 — Etroubles, 3 — Ivrea, 2 — Lombardore, 1 — Moncalieri, 1 — Morgex, 2 — Oulx, 1 — Pancalieri, 1 — Pinerolo, 1 — Rivarolo Canavese, 1 — Rivoli, 1 — Romano Canavese, 1 — S. Giorgio Canavese, 1 — Susa, 1 — Torre Bairo, 2 — Valgrisanche, 1 — Valtournanche, 1 — Verres, 1 — Villeneuve, 1.
TRAPANI, 1 — — Castelvetrano, 1 — Mazzara del Vallo, 1.
TREVISO, 8 — Cappella Maggiore, 1 — Conegliano, 3 — Oderzo, 1 — Preganziol, 1 — Refrontolo, 2 — S. Polo di Piave, 2 — S. Lucia di Piave, 1 — S. Vendemiano di Conegliano, 1 — Susegana, 3 — Vittorio Veneto, 2.
UDINE, 19 — Arba, 1 — Aviano, 2 — Cassacco, 1 — Cividale, 5 — Fanna, 1 — Gemona, 1 — Maiano, 1 — Maniago, 1 — Montereale Cellina, 16 — Moruzzo, 1 —

Poffabro, 1 — Pontebba, 2 — S. Daniele, 1 — S. Vito, 3 — Sauris, 1 — Tarcento, 1 — Tricesimo, 8.
VENEZIA, 23 — Burano, 3 — Cavarzere, 1 — Dolo, 1 — Mestre, 1 — Mira, 3 — Murano, 3.
VERONA, 13 — Brentino, 1 — Cazzano Tramigna, 1 — Cerea, 3 — Engarza di Salizzole, 1 — Illasi, 1 — S. Massimo, 1 — S. Pietro Incariano, 1 — Sona, 1.
VICENZA, 6 — Marostica, 1 — Montebello Vicentino, 1 — S. Germano Berici, 1 — Tezze di Bassano, 1 — Trissino, 3 — Valdagno, 2.
LOCALITA' REDENTE, 161.

Totale 2041

COLONIE ITALIANE

ERITREA, 14.
SOMALIA ITALIANA, 1.

CIRENAICA, 5.
EGEO, 4.
TRIPOLITANIA, 13.

ESTERO
Europa

ALBANIA, 9.
AUSTRIA, 1.
BELGIO, 1.
FRANCIA, 5.
GERMANIA, 1.
INGHILTERRA, 13.
PRINCIPATO DI MONACO, 1.
SVIZZERA, 38.
TURCHIA, 4.

Africa

EGITTO, 12.
TUNISIA, 7.

America Meridionale

ARGENTINA, 10.
BRASILE, 13.
URUGUAY, 1.

America Settentrionale

STATI UNITI, 6.

Statistica dei Soci al 30 Aprile 1920.

Soci annuali inscritti al 31 Dicembre 1919 . . .	N. 161.558.—	
Da dedurre in via approssimativa il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari al 31 Dicembre 1920.	» 24.558.—	
	N. 137.000.—	
Nuovi soci pel 1920 inscritti a tutto 30 Aprile 1920	» 14.732.—	
Totale Soci annuali		N. 151.732.—
Soci vitalizi al 31 Dicembre 1919	N. 17.336.—	
» » dal 1° Gennaio al 30 Aprile 1920 . .	» 1.615.—	
Totale Soci Vitalizi		» 18.981.—
Soci al 30 Aprile 1920		N. 170.713.—

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano - Milano - Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Scesa

STABILIMENTO GRAFICO REGGIANI - MILANO - VIA DELLA SIGNORA, 15

VETTVRE DA TVRISMO
VETTVRETTE
AVTOCARRI - RIMORCHI
MOTORI INDVSTRIALI
OFFICINE MECCANICHE MILANO
OM
BRESCIA
GIÀ MIANI SILVESTRI & C. A. GRONDONA COMI & C.
OFFICINE MECCANICHE
MILANO
BRESCIA